

# OLIO PURISSIMO D'OLIVA

Fratelli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

## Listino dei Prezzi

**OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME**  
(Garantito all'analisi chimica)

**DAMIGIANE**

da kg. 15 a kg. 25 lire 8,10 al kg. peso netto  
da kg. 30 a kg. 60 lire 7,70 al kg. peso netto

**FUSTI**

da kg. 100 a kg. 200 lire 7,40 al kg. peso netto

**OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.**

**SAPONI MARSIGLIA al 72 %**

S. Felice - Fer - Frisé

Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)

Casse kg. 50 L. 210

Pezzatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a: **Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia**. Ai soci dell'A. N. A., oltre ai prezzi minimi suaccennati, concediamo lo sconto del 2%. Utilizzando l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo, per comodità dei nostri Clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi di concorrenza, a fine d'anno, distribuirà dei premi speciali alle Mense, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.

LA

## "GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.



Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C.

MILANO

### ALPINISTI! SCIATORI!

## "la capanna"

MILANO

Via Bressa, 2 - Tel. 80-859

VISITATE

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento e prezzi per tutte le esigenze. Assortimento esclusivo di vendita delle rinomate calzature Colli.

Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Colli. le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi Albinetti e Matteoda nelle regioni polari.

Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità F. R. A. M. adottate dai sucaini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum.

"la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

## LOCALITÀ AMENE

indicatissime  
... per ...  
villeggiatura  
e per viaggi  
di piacere

## FERROVIE NORD MILANO

COMUNICAZIONI  
... RAPIDE ...

## TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti  
cumulativi  
con Società  
Varesina, per  
Brunate e  
... Laghi ..

## RIDUZIONI PER COMITIVE

All'agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

All'agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

### Una fonte di benessere

offre agli impiegati ed agli operai

## LA RINASCENTE mediante la sua VENDITA A RATE



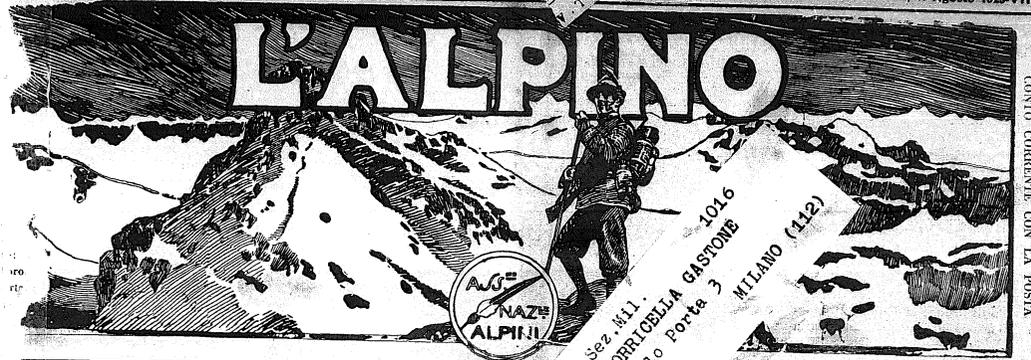
TUTTI GLI ARTICOLI  
IN TUTTE LE FILIALI  
IN TUTTI I REPARTI

SENZA AUMENTI  
SENZA INTERESSI

Richiedere chiarimenti presso le nostre Sedi

MILANO (Piazza Duomo e Piazzale Loreto) PADOVA - TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO - BARI - CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI

# L'ALPINO



redazione e Amministrazione:  
Roma, Via della Palombella, 38  
Telefono 51-651

Giornale Quin-  
dell'Associazione N

1016  
SIE. PORRIGIELLA GASTONE  
Via Carlo Porta 3  
MILANO (142)

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo:  
Italia L. 20 - Estero L. 50

## La montagna profanata

Il girar per le montagne in questi mesi c'è veramente a soffrire il mal mare: non è l'altezza che ti dà ma la stupida beozia che alberga in molti centri alpini stipati di gente che ha in orrore ogni sana fargia dei Rifugi.

Ed anche nei rifugi, mentre comitive di alpinisti nostri sostano spesso in ozio beato, alpinisti stranieri passano rapidamente per affrontare ancora nuove ascensioni sentendo assai più la gioia della fatica che quella del riposo. E noi abbiamo un bel deridere i goffi costumi e le brutte facce degli alpinisti e della alpiniste che i paesi vicini ci mandano a popolare le nostre montagne: non son belli certo codesti tedeschi panciuti e calvi accompagnati da donne di età alle volte rispettabili vestite come uomini con tanto di pantaloni e di sacco da montagna sulla schiena, ma lo spettacolo di forza rimane però egualmente ammonitore!

Le genti d'oltralpe sentano la passione della montagna con un senso quasi di commossa religiosità, amano la ruda fatica e il rischio, donano un loro riposo alla fatica del loro lavoro annuale, la violenta e difficile battaglia con la montagna.

Questo riconoscimento non può offendere gli Italiani di oggi, che amano la ruda e spesso spiaciuvole vita: del resto l'Italia non ha nulla da invidiare agli altri popoli ai quali essa fu in passato e potrà essere ancora più in avvenire maestra di sacrificio, di valore e di arduamento: già le nuove generazioni amano maggiormente il rischio e la fatica: occorre però che non manchi a codesta gioventù lo sprone e l'incitamento a ripudiare ogni inutile e vuota mollezza, a preparare lo spirito a nuovi arduamenti.

Fuori, quindi, o giovani che siete ai piedi dei monti, dalle chiuse salde degli alberghi o dai polverosi dancing, lasciate ai giovinetti clorotici e tiscuazzi i pantaloni bianchi, le camicie di seta e i berrettini americani: con un buon paio di scarpe ferrate nei piedi e col sacco da montagna sulle spalle, azzannate anche voi con coraggio la montagna che è bella, è buona e vuol bene ai giovani: chissà che lassù, nei punti più aspri, non incontriate, a darvi una passione?

mano, qu... vecchio alpino che passa le dom... anche a girar sopra ai duemila metri, innamorato della montagna come della più cara morosa dei suoi giovani anni.

Dice il decalogo del vecchio cane scritto sulla Cima del Carairol, fra una partita a dama col Cappellano e una corsa al piccolo posto: "La montagna è bella ma è scomoda: cerca sempre di dominarla dall'alto".

Il monito del vecchio alpino è il monito stesso di questa nuova generazione, così come il Capo vuole che essa divenga e rimanga, per ogni sacrificio e per ogni arduamento.

## Dalla Sede Centrale

### La grande adunata sull'Adamello

Come abbiamo pubblicato, ad iniziativa del Club Alpino Italiano e di intesa con la nostra Associazione Nazionale Alpini, il 25 agosto p.p. è stata fissata per l'inaugurazione del Rifugio costruito dalla Sezi... di Bressia del C. A. I. «Il paese della Lobbia Alta (n. 3036) avrà luogo sull'Adamello una grande adunata di alpinisti e di scarpioni, rappresentanti quasi tutte le Sezioni dei due grandi sodalizi.

Nel numero precedente de "L'Alpino" abbiamo riprodotto le circolari del Presidente del Club Alpino e del Comandante del X alle rispettive Sezioni. Ricordiamo qui soltanto, che l'adunata, negli intendimenti di S. E. Turati, e dell'on. Manaresi, non dovrà avere soltanto carattere di manifestazione sportiva, ma dovrà altresì assicurare a rievocazione ed esaltazione dei sacrifici e degli eroismi delle nostre truppe di montagna durante la grande guerra.

S. E. Turati, nel mettere in evidenza la comunanza di finalità fra i due sodalizi, ha detto nella circolare che il C.A.I. considera la nostra Associazione come propria spirituale sorella, nella passione nella fede e nell'amore per la montagna.

L'A.N.A. partecipando con adeguata rappresentanza delle sue Sezioni all'adunata, dimostrerà quanto risonanza abbia nelle sue file l'ambito elogio rivoltole dal Gerarca e animatore di tutte le forze sportive italiane.

A questo proposito avvertiamo le nostre Sezioni che la data di chiusura delle iscrizioni per la partecipazione all'adunata, è stata, di comune accordo, rimandata al 10 agosto corrente, termine che non potrà essere ulteriormente prorogato, per eviden-

CONTINO CORRENTE CON LA POSTA

panti all'adunata, sia isolati che in comitive, dovranno farsi trovare, a seconda della provenienza, a Trento o a Brescia la mattina del 24, alle ore 5 e non oltre.

Come S. E. Turati ha rilevato nella sua opportuna circolare, le Presidenze delle Sezioni dei due sodalizi dovranno tenere presente che i partecipanti devono essere bene allenati all'alta montagna, regolarmente equipaggiati (raccomandiamo principalmente, di indossare vestiti di lana, e di fornirsi di buone scarpe, di occhiali da neve, di una corda di 25 metri ogni quattro soci, e di una gavetta per il rancio) e preparati agli inevitabili disagi del pernottamento in accampamenti a oltre 2 mila metri.

La sera del 24, nei due accampamenti, sarà distribuito il rancio caldo; la successiva mattina il caffè e il 25, al ritorno all'accampamento, sarà fatta la distribuzione di un secondo rancio caldo. Pertanto i partecipanti dovranno portare nel sacco i viveri per le mezze giornate del 24 e del 25, e, eventualmente anche per la mattinata del 26.

L'Assemblea Generale dell'A.N.A.M. delibera lo scioglimento del Sodalizio e l'iscrizione in massa dei soci nell'A.N.A.

Presieduta dal Generale Vittorio Bertolè — già presidente dell'Associazione Nazionale Armiere — da Montagna ed ora Consigliere dell'Associazione Nazionale Alpini — si è tenuta a Torino l'ultima assemblea generale dei soci dell'A.N.A.M.

Il Generale Bertolè ha illustrato il nuovo Statuto dell'A.N.A. — approvato da S. E. il Capo del Governo — in virtù del quale gli Artiglieri della montagna sono accolti nella grande famiglia verde, accanto ai fratelli Alpini, consacrando così, in tempo di pace — secondo le parole del Comandante del X° — « quella identità di spirito, di vita e di impiego che in guerra fece delle due specialità, un'unica temprata arma di battaglia ».

Su proposta del Generale Bertolè — approvata per acclamazione — l'assemblea, prima di dichiarare sciolta l'Associazione, ha deliberato di destinare all'A.N.A. lire mille per l'iscrizione dell'A.N.A.M. nell'elenco dei soci benemeriti; e lire mille al nostro giornale.

In seguito, deliberato con unanime voto lo scioglimento dell'Associazione, tutti i soci della Sezione di Torino si sono iscritti in massa alla locale Sezione dell'A.N.A., con la quota pagata a tutto il 1930.

A suggello della importante seduta, il Generale Bertolè ha scritto al Comandante del X°, dando comunicazione delle deliberazioni susseguite e formulando l'augurio che questa unione materiale delle due Associazioni, che già spiritualmente erano da anni unite, data l'identità dei fini patriottici, abbia a portare l'A.N.A. a quel sempre maggiore sviluppo che il Duce desidera e che saprà infallibilmente conseguire sotto la guida dell'on. Manaresi.

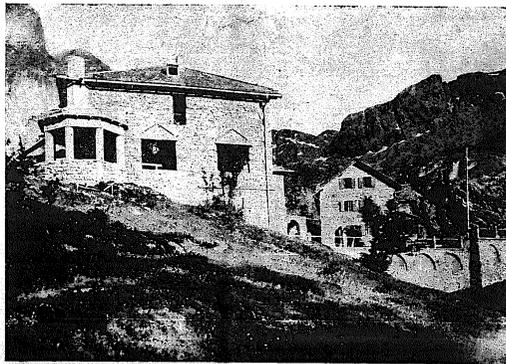
Il Comandante del X° ha risposto ringraziando e rivolgendole parole di elogio e di plauso al Consigliere Generale Bertolè.

## Altri Consigli Sezionali ratificati dal Comandante

SEZIONE DI MILANO

Consiglio sezionale: cap. arch. Gustavo Oneto, Presidente — Avv. comm. Umberto Coltrana, rag. Camillo Conti, ten. Giovanni Martinelli, col. gr. uff. Felice Pizzagalli, rag. Luigi Crosio, ten. Renzo Rovere, ten.

## Una visita ai lavori del Contrin



Il 1° Rifugio « dei lupi »

Domenica 21 decoro il Comandante On. Manaresi, con la sua piccola scarpone Anna-Maria, è salito al Rifugio Contrin, accompagnato dai Cap. Stagni, Rossi e Ing. Bondadini della Commissione del Rifugio, per una visita ai lavori. Erano anche presenti l'impresario Vanzetta e l'Ing. Scomazzoni di Bolzano.

Il secondo Rifugio è ormai pressoché ultimato nella sua parte muraria — come si rileva dalla fotografia che riproduciamo — e la Chianetta va sorgendo rapidamente.

Si sono presi accordi per alcune modifiche e per un più rapido ritmo di lavoro; inoltre si poté constatare il buon andamento della gestione del nuovo Rifugio, affidato alla Signora Jori; nuovi acquisti sono stati fatti per rendere più perfetta l'organizzazione e si è provveduto, infine, con rilevante spesa, al ripristino dei sen-



L'ing. Bondadini, Ministro dei LL. PP. della Città del Contrin promosso conducente del mulo del Comandante

Angelo Segalli, ten. Luigi Antonio Papa, rag. Arturo Cenderelli, rag. Guido Galli.

SEZIONE ATESEINA

Consiglio sezionale: cap. Ignio De Cao, Presidente — Ten. dott. rag. Bruno Fassetta, cap. Tullio Albarelli, ten. dott. Carlo De Bona, ten. col. cav. Alfredo Fedele, seniore dott. cav. Ugo Gresle, ten. Odolone Morandini, cap. dott. Luigi Oliva, s. ten. Carlo

Widra, s. ten. Riccardo De Varda, ten. Carlo Fiorio, s. ten. Leopoldo Endrici, consiglieri.

GRUPPI

Aspiano: Rag. Ciro Deola.  
Bolzano: Giovanni Meneguz.  
Bressanone: Ten. Attilio Arrigoni.  
Borgo Vittoria: S. ten. Giuseppe Pacher.  
Caldaro: Goffredo Di Biasi.  
Cardano: Orlando Dalla Fontana.  
Laives: Serafino Mazzarol.  
Merano: Ten. Tiberio Albino Schimid.  
Sinigo: Cap. Riccardo Gandolfo.  
Brunico: S. ten. Umberto Armani.

SEZIONE DI NOVARA

Consiglio sezionale: Avv. Guido Raggi, Presidente — Cap. Vittorino Caccia, rag. Vittorio Franzosini, on. ten. M. Fregonara, cap. rag. Sante Calevi, ten. Mario Forni, consiglieri.

I GRUPPI DELLA SEZIONE DI COMO

Arcegno: Fraquelli Giuseppe.  
Schignano: Sordelli Francesco.  
Pellio Intelvi: Galli Giuseppe.  
Tremezzo: Achler Paolo.  
Griante: Colombo Gaudenzio.  
Menaggio: Magnani Virgilio.  
Barni: Caminada Francesco.  
Canzo: Ceriani Edoardo.  
Cantù: Salice Arturo.

Como « Baradello »: Corti Giorgio.  
Fuggate Lario: Rota Luigi.  
Torno: Somigliana Baldo.  
Nesso: Morini Giacomo.  
Vendrogno: Rusconi Natale.  
Sueglio: Bettiga Arcangelo.

Rovello: Della Torre Luigi.  
Cernobbio: Balestrini Antonio.  
Blevio: Artaria Gius. Gio.  
Moltrasio: Saldarini Paolo.

Dongo: Bosio Giuseppe.  
Erba: Maggioni G. Batta.  
Albese: Galli Giacomo.  
Bellagio: Pellegatta Mario.  
Valbrona: Sala Paolo.  
Gravedona: Mossi Antonio.  
Dervio: Vitali Guido.  
Bellano: Vergottini Bortolo.

tieri e delle corde sulla Marmolada. Con ogni probabilità la prima documen- ta di agosto il Comandante e la Commissione ritorneranno al Rifugio, per un'ulteriore visita, anche in considerazione che l'inaugurazione della Città del Contrin è fissata per la prima domenica di settembre.

In quella occasione saranno convocati al Rifugio tutti i Presidenti delle Sezioni dell'A.N.A. e, inoltre, saranno fatti affluire lassù numerosi soci. All'uopo S. E. Gazzera, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha già concesso gratuitamente l'uso di centoventicinque tende complete Buciantini e venti marmite da campo.

L'Associazione Nazionale Alpini rivolge da queste colonne l'espressione della sua viva gratitudine a S. E. Gazzera, per questa nuova prova della Sua benevolenza verso la Famiglia Verde.

## La gente veneta

Fra gli innumerevoli telegrammi giunti al Comandante in seguito all'articolo « La Gente Veneta », comparso nel numero precedente de *L'Alpino* e in un giornale veneto, pubblichiamo il seguente:

On. Angelo Manaresi — Leggo con commozione suo articolo intitolato *Gente Veneta*. Nel nome della mia città che è stata la capitale della guerra e che con tenacia indomita costante ha ricostruito la sua economia le invio le più vive espressioni di gratitudine. Ossequi — Di Capriacco, Podestà di Udine.

## Il Comandante accompagna il Cap. Sora da S. E. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto il capitano Sora accompagnato dal l'on. Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il capitano Sora ha recato a S. E. Turati una copia del suo libro « Con gli Alpini all'80 parallelo » riguardante l'impresa ar-

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto di il volume ed ha espresso al capitano Sora la sua ammirazione.

Quando si seppe che al sig. Capitano Sora cav. Gennaio avevano dato l'ordine di scrivere un libro, i Verci, quelli che conoscono la bestia, hanno granato gli occhi, come fanno i guffi di notte.

Ci vuole infatti un bel lavoro di cervello e di immaginazione, per figurarsi la faccia dell'amico Sora, dinanzi ad un tavolo, come uno scolaro birichino in castigo, alle prese con un bel mucchietto di fogli, proprio lui, l'editore di tutte le scartof- e per di più, intento a scrivere un di quelli veri che si stampano sulla a e poi si mettono ben allineati, per o, nelle vetrine dei libri e la gente ci ossa dinanzi e si sofferma a leggerne i titoli, senza sognarsi di entrare a comprarne solo e così bisognerà fare anche la staggia del libro, che non sarà però come quelle che Sora faceva da studente, quando il vocabolario assunse all'onore di un 305 e le grammatiche, poverine, si dovevano accontentare del ruolo di piccoli calibri.

Questo no: ne dovranno stampare delle carrette intere, perché tutti gli scarpioni vorranno leggere, a costo di risparmiare i soldi di qualche litro, per poter raggranellare la somma necessaria a comprarlo.

E con che orgoglio lo leggeranno i bravi Alpini questo libro che esalta una gloria nostra, gloria di famiglia, paesana ed ancora una volta ci allarga il cuore per la fortuna grande che abbiamo avuta di portare penna e mostrine verdi, nei bei battaglioni, dove la tradizione montanara non te e non trova chi le faccia torto!

Il po del libro: giusto un anno, dopo quei giorni che tutti gli Scarpioni d'Italia avevano un nome solo sotto labbra e nel me segnavano, col cuore stretto, la avventura ed eroica di questo la de parato alla più temeraria impre- zione del suo gran cuore di montanaro, te l'A e, senza nemmeno il poco con- ella m avere un « pais a vicino, per farsi no, p magari con due cristalli, soffiati in barba isidra e feltro.

Ma essere facile andare incontro alla t e, quando il cuore ed il grido di quelli che ti seguono, sono come un'ala che ti sorregge e ti porta innanzi, ma dove essere terribilmente difficile e superiore ad ogni forza di nervi e di cuore non dispe- rare e non avere un momento di debolezza, quando sei tanto solo che ti sembra di essere diventato ancora più piccolo, ancora più niente, di fronte al pericolo im- mense che ti circonda da ogni lato e ti spia da vicino e tu sai che sarà inutile guardarsi intorno a cercare il povero conforto di una voce, di uno sguardo, quando starai per morire e della tua fine nessuno saprà mai nulla, proprio come se tu fossi morto per niente.

L'ansia e la commozione di quei giorni ritornano leggendo il libro di Sora, libro onesto, scritto solo per narrare, senza velleità di fare letteratura, senza intenzioni reclamistiche, così come una storia che si conta in famiglia, attorno al fuoco, come ancora si usa fra i monti.

Sora si è accinto a scrivere con un po' di spaghetto in corpo. — La prima volta in vita sua e si è strappati quei pochi capelli che ancora gli rimanevano sulla petola, perché una cosa è portare il plotone all'attacco del Torron d'Albiolo e della quota ultima dei Monticelli ed un'altra mettersi a scrivere un libro che poi la gente legge e giudica, a mente serena e cuore tranquillo, mentre chi scrive, spesso volta, ha il cervello in ebollizione.

E poi, dover narrare di sé, dover raccontare le fasi di quella gesta eroica, che ha già il colore della leggenda e suscita l'ammirazione commossa di tutto il mondo, forse più all'estero che in Italia, dove si è

## Il libro del Cap. Sora



La pattuglia Sora staccata alla Baja del Re

usati a considerare il dovere compiuto premio a se stesso!...

Quando si prende la penna fra le mani e si deve parlare delle proprie cose e di quel tanto o poco che la fortuna ci ha permesso di fare, accade sovente di montare a cavalcavia della mula e di prendere il galoppo, senza nemmeno accorgersi e la penna diventa la lancia di don Chisciotte e qualche halla scappa fuori, magari incontinentemente, sempre per via della mula indocile che ha preso un passo non del tutto confacente alla sua origine asinina.

Overo accade il contrario ed allora è anche peggio, perché la falsa modestia, con la quale molti adornano ed infuocano le proprie azioni e la loro superbia, e ancora di marca più sospetta e fa pensare a quelle galdrappe di molti colori, che si usano, in certi paesi, per camuffare gli asini, nei giorni di gran festa ed hai un bel infiorare la bestia, ma le orecchie spuntano fuori e la pannocchia della coda rade sempre il terreno.

Sora si è messo a scrivere soltanto perché glielo hanno comandato: la penna gli Alpini la tengono meglio sul cappello che non in mano, — ed è stato bene che glielo abbiano fatto fare, come è pure bene che il suo libro giunga per ultimo, a piedi, dopo tutti quelli degli altri, senza l'orpello di titoli suggestivi e senza copertine vistose e sgargianti come le sottane delle vecchie

che vogliono parere giovani o le reclames delle pellicole americane.

Sora scrive come parla, semplice e piano, con uno stile sobrio e disadorno, rivolgendosi ai suoi compagni Alpini, gente pratica di freddo e di fame, di ghiaccio e di scarpinate di giorni interi nella neve, gente dalla parola parca e pensata, usa a fare molto ed a parlare poco.

Si fa avere un pubblico di eccezione, un pubblico di competenti e non si perde in mezzo alle parrucche, per correre dietro a acclamazioni: narra breve e conciso, a colpi, come se stesse gradinando quella pica il ghiacciaio dell'ultimo canale di Lagoscuro, certo di essere capito e compreso ed il pieno consenso col quale il libro è stato accolto vale meglio di ogni recensione laudativa.

Il suo non è altro che un rapporto: il titolo semplice lo dice e lo fa capire subito.

Non usa parole grosse o ricercate e lascia da banda gli aggettivi maluscolti: la narrazione fila via diritta e liscia, senza arresi e senza deviazioni.

Il libro sembra uno di quei itinerari che gli ufficiali Alpini devono fare la sera di ogni giorno, quando si è alle escursioni ed ogni di se ne aggiunge un pezzo, sotto la tenda o nella stanza di un'osteria alpina — di sotto giunge il coro dei soldati, stretti in assedio, intorno all'ostessa prosperosa

## Nostalgia di penna nera

### Premessa

Gli anni della guerra, per coloro che non sono stati a casa a trafficare e sui quali è sceso troppo facilmente il pietoso velo della tolleranza, non furono certo eccessivamente piacevoli.

Con tutto ciò siamo in molti a ricordarli con nostalgia. Gli episodi che io vorrò narrando ne « L'Alpino » sono tutti realmente accaduti ed assolutamente veri anche nei loro minimi particolari: non retorica, non abbellimenti; non sensibillarzioni giornalistiche, non barzinzismo: briciole, ma briciole di storia.

### Primo contatto ovvero la sedizione

Fine dell'inverno 1915-16. — Un aspirante giovane, più giovane ancora d'aspetto che d'anni e d'esperienza di montagna, aveva preso il comando di un plotone di sca-

o che vogliono parere giovani o le reclames delle pellicole americane.

Sora scrive come parla, semplice e piano, con uno stile sobrio e disadorno, rivolgendosi ai suoi compagni Alpini, gente pratica di freddo e di fame, di ghiaccio e di scarpinate di giorni interi nella neve, gente dalla parola parca e pensata, usa a fare molto ed a parlare poco.

Si fa avere un pubblico di eccezione, un pubblico di competenti e non si perde in mezzo alle parrucche, per correre dietro a acclamazioni: narra breve e conciso, a colpi, come se stesse gradinando quella pica il ghiacciaio dell'ultimo canale di Lagoscuro, certo di essere capito e compreso ed il pieno consenso col quale il libro è stato accolto vale meglio di ogni recensione laudativa.

Il suo non è altro che un rapporto: il titolo semplice lo dice e lo fa capire subito.

Non usa parole grosse o ricercate e lascia da banda gli aggettivi maluscolti: la narrazione fila via diritta e liscia, senza arresi e senza deviazioni.

Il libro sembra uno di quei itinerari che gli ufficiali Alpini devono fare la sera di ogni giorno, quando si è alle escursioni ed ogni di se ne aggiunge un pezzo, sotto la tenda o nella stanza di un'osteria alpina — di sotto giunge il coro dei soldati, stretti in assedio, intorno all'ostessa prosperosa

— e tutto si deve notare meticolosamente e diligentemente: quello che si è fatto nella giornata, le ore di marcia ed i chilometri percorsi, come sono andati gli uomini ed i muli, il tempo e le condizioni delle strade, dei sentieri, del terreno, le risorse della località, le possibilità di manovra, di accantonamento e di sussistenza.

Ma quello che più fa piacere, in questo libro è l'assoluta disinteresse di sé e della sua opera, la disinvoltura e la naturalezza con la quale Sora racconta la sua marcia, senza mettersi innanzi, senza esagerare le difficoltà.

Viene fatto di pensare che il libro sia stato scritto per ammonire: « Ma gli va bene che ho visto la stria come non mi è capitato mai e che ci sono stati dei momenti, nei quali lo stesso non avrei dati due soldi buchi per la mia pelle, in quel mesetto che mi toccò di fare le escursioni estive sul pack, tirando la cinghia fin che c'erano buchi e che sono tornato ispido e bruto, come quegli orsacchi che mi giravano intorno, facendo l'occhio tenero alla mia ghirba che speravano pure di beccarsi, un giorno o l'altro e va bene che ho anche dovuto mangiare i cani della muta e pensare di essere ben fortunato ad avere simile risorsa prelibata, ma è però certo che ogni Alpino, degno di portare penna, al mio posto, avrebbe fatto lo stesso!

Buon Sora, modesto e bravo, wo soltanto a dire sempre di sì, perché è mestiere dell'Alpino obbedire sempre e bene, come ti riconosciamo tutto, in questo tuo libro e come ti vogliamo anche più bene, vedendoti sempre il Muscetoiti di un tempo, il buon compagno della lieta e della triste sorte, senza che i fumi delle acclamazioni: narra breve e conciso, a colpi, come se stesse gradinando quella pica il ghiacciaio dell'ultimo canale di Lagoscuro, certo di essere capito e compreso ed il pieno consenso col quale il libro è stato accolto vale meglio di ogni recensione laudativa.

Ma quello che tu non dici e non vuoi nemmeno si accenni, ogni Alpino lo sa e lo legge fra le righe o guardando le belle fotografie che adornano il testo: la disperata volontà di andare innanzi, ad ogni costo, contro tutte le avversità del terreno, contro la fame e la stanchezza mortali, contro il sonno che stronca ogni energia, contro lo scormont del compagno: la decisione fredda e serena di non voltarsi indietro, nemmeno per misurare il cammino percorso: la certezza di arrivare: quella magnifica sicurezza che fa pensare alle tappe del ritorno ed ai mezzi di sussistenza, come se si trattasse di portare la 52. compagnia, da un passo all'altro della Val Venosta e quel costante buon umore, fatto di fiducia e di cuore fermo, che affiora tra le pagine, spontaneo e cordiale, come il sorriso che illumina sempre la tua faccia, arida e franca, sotto la tesa del cappello!

Gli Alpini ti sono grati di aver dato, ancora una volta, il buon esempio e di avere scritto questo libro che è veramente e solamente Scarpone.

Libro che ci raddrizza sulla schiena, per tutto l'onore che questo ragazzino bergamasco, generoso ed esuberante, ha saputo guadagnare alla nostra penna che non è mai stata tanto veramente « la bandiera » come quando il Capitano Sora ed i suoi Scarpioni la portarono, ben diritta e sicura, contro il vento e contro le burrasche del polo.

Sul frontispizio del libro, come sulla facciata di un monumento, ci sarebbero volute, come prefazione, le parole di quell'altro valoroso, quello dell'intrepido aviatore Lundborg: « in Italia non si saprà mai abbastanza valutare l'opera di questo giovane e valoroso ufficiale ».

Forse è stato così, perché la sudata e paziente tradizione dei « muli della naja » non subisce interruzioni.

GIANMARIA BONALDI (La Ecia)

(Continua a pag. 4)

dava bene in sci? sarà come quegli istruttori non alpini che hanno così trovato il modo di stare nelle vicinanze di Torino alla larga del fuoco; era un volontario di guerra? da borghese doveva essere un morto di fame che non sapeva come sbarcare il lunario; portava uno zaino pesante come il loro? deve aver fatto il farchino; esigeva che "scattassero"? lo faceva unicamente per vanità.

Erano in riserva a Malga Romanterra, nelle Giudicarie; un giorno venne l'ordine di recarsi in Val Daone quali esploratori Divisionali agli ordini della Brigata di Fanteria li operante.

Iniziatu la marcia di trasferimento — su e giù per boschi, colli e valli, sacco completamente affidellato, rivieri e munizioni di riserva — dopo



qualche tempo si cominciarono a sentire delle grida che il Codice Militare avrebbe decisamente qualificato per sediziose.

Il comandante non se ne dette per inteso, si giunse su un nudo costone, ben in vista delle posizioni fortificate eriatriche del Dosso dei Morti e dove i cratere delle granate dimostravano chiaramente che il terreno era battuto; dette l'alt, il "serate" e si fece presentare il reparto dal sergente. Poi messi sull'attenti, disse qualche parola alla buona, l'oratoria infatti non era il suo forte, né le orazioni erano entrate nell'uso quotidiano.

"Vi ho fermato qui perché se di là sparano e qualcuno crepa, tanto meglio. Di cattivi soldati l'Italia non sa cosa forsene.

"Qualcuno di voi crede di poter fare con me il suo porco comodo; in combattimento io sarò davanti e voi potrete anche tirarmi una fucilata nella schiena, ma fino a che son vivo son deciso a farmi ubbidire, se necessario, anche con la rivoltella. Mi avete capito? Fianco destr, destr, avanti, march!"

Lei sera in linea con i fanti; la notte stesa di pattuglia, là nel terreno minato verso Prauel e Vermungoi. L'aspirante in testa.

Il giorno seguente, dopo aver dato disposizioni per la pattuglia di turno ed alla quale avrebbe partecipato egli pure, se ne stava dormicchiando in un canticcio al sole; gli si presentano tre dei suoi soldati. Una delegazione? Oh! terribile infrazione alla disciplina! Ma uno, il più istrutto parla. "Signor Tenente, ieri sera Lei si è esposto troppo, nel terreno minato Lei non deve essere il primo, tocca a noi. Lei deve stare indietro per comandarci."

Era bastato un giorno ed una notte perché gli alpini ribelli, gli alpini sediziosi fossero pronti a dare la vita per il loro ufficiale, ed alcuni, colti dalle mine dei "lacci giapponesi" o travolti dalle "fogate piattiere" o caduti nelle "boche di lupo", si-gnaverunt fidem sanguine.

UGO DI VALLEPIANA



## VEDETTE DE L'ALPE

Velette de l'Alpe, vedette gloriose che tutti i misteri del monte sapere, che presso le vette, vicino a le stelle, i doni radiosi più puri bevete!

Altera la Patria ricorda le gesta che san di leggenda che sono superbo prodigio d'amore, di fervida Fede, dei giorni terribili e sacri, che incise nel masso a parole di fiamma e di sangue, giunnam l'amor de la Patria cancella!

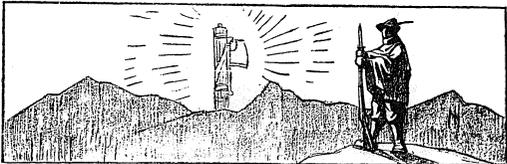
Velette de l'Alpe, vedette gloriose, collarono le rocce dall'urto schiantate, ma il cuor de l'Alpino fu impavido e saldo, al rombo, a la furia di cento granate!

Velette de l'Alpe gloriose, al sero del fulgido alloro, la Patria ora aggiunge per voi un sero di vivide rose! E Roma vi accoglie, vi esalta, vi avvolge nel fascino eterno vi bacia la fronte su l'Ara dove arde perenne la fiamma!

Velette de l'Alpe, vedette sicure, nel sole di Roma Pontefice Alpino su voi benedice! Il Re voi saluta, il Duce vi abbraccia con cuore di padre!

Tornati ai silenzi del monte, serbate perenne il ricordo de l'ora radiosa che volge, nutrite l'ardente poesia del Fascio Littorio nel core, evat vostra nostalgico canto, s'intrecci la nova armonia fervente d'italico amore!

ANNA PAGLIARA-FREDI



## Nino Curti

Nel numero precedente abbiamo brevemente riferito sulla solenne cerimonia svoltasi a Chiavene in Val Varsaita per dedicare quella Caserma Alpina al nome del Cap. Stefanino Curti, appartenente al Battaglione «Val Varaita».

Pubbllichiamo o g g i una bella fotografia dell'Eroo, alla cui memoria fu conferita la medaglia d'oro con la seguente motivazione: «Preposto con la sua compagnia di alpini alla difesa di una testa di ponte di vitale interesse per le nostre truppe ripieganti, si votava con indomito ardimento a strenua, accanita lotta, riuscendo ad arrestare temporaneamente l'avversario soverchiante. Con un piccolo nucleo di generosi superstiti contrattaccava per ben tre volte il nemico grandemente superiore di forze e nella in-

pari lotta trovava morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di sentimento del dovere, spino fino al consapevole sacrificio di se stesso».

Nino Curti cadde al Ponte di Vidor il 10 novembre 1917. Con la propria Compagnia, la 221ª, aveva tenacemente tenuto testa ai numerosi attacchi avversari e per ben tre volte, alla testa di un gruppo di animosi, si lanciò al contrattacco.

Alla terza volta, mentre raccolto il facile di un caduto si gettava ancora in avanti, un colpo di pistola sparato gli a bruciapelo da un tedesco lo stese al suolo esanime. Sulla sua tomba, estremo omaggio a tanto valore, il nemico stesso scrisse: «Hier ruht ein tapferer italien!» (Qui giace un valoroso italiano).



## Insegnamenti e consigli di alpicoltura

Dal prezioso opuscolo edito — col titolo su indicato — a cura di S. E. di Giovanni Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine di cui abbiamo parlato nel precedente numero de «L'Alpino», riproduciamo il primo capitolo che tratta dello spietramento.



### LO SPIETRAMENTO

Una delle più semplici migliorie ai pascoli montani è la ripulitura del terreno dalle pietre, o spietramento. Non tutti i pascoli è però opportuno vengano ripuliti. Se le pietre vi cadono continuamente dall'alto o vi vengono portate dalle valanghe il lavoro di ripulitura dovrebbe essere ripetuto dopo pochi anni, con una spesa proporzionata all'utile che si può ritrarre dal pascolo ripulito. E infatti necessario far bene i conti prima di iniziare il lavoro perché la spesa non è indifferente ed è solo compensata se il pascolo che si viene costituito è posto in località ad altitudine non eccessiva, può essere concimato, dà infatti qualche anno di pascolo, si fa in parte il pascolo grasso a buon reddito. Questo lavoro potrebbe essere fatto dai pastori stessi nei momenti di riposo e in un compenso del proprietario. Le pietre devono essere ammassate nella Sezioni solide cataste, nei punti più alti. Particolarmente si deve prestare attenzione alla costruzione di murelli di chiusure, briglie, di correzione dei terrazzi, per riempire bassure, ricoprendo con terra, sulla quale si possono buone foraggiere o mettere colture. Una avvertenza necessaria è di non re cataste nei punti battuti dalle valanghe. Le pietre che distruggerebbero; se non fosse però altra località ove collocarle sarebbe allora necessario costruire la catasta a forma di paravalanghe, e cioè con un fornello ad angolo acuto verso il monte, si stemandola superiormente, per modo che la lava possa scivolar via senza far presa.

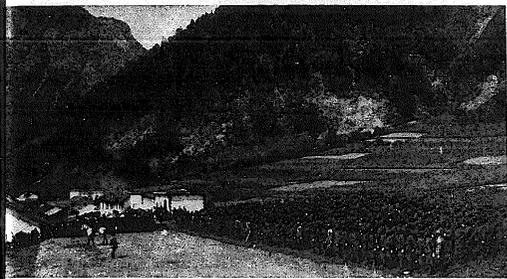


Il socio cav. Aldo Primo, già podestà di paesi montani in quel di Como, ha diffuso un «Decalogo del buon alpino» che contiene massime che dovrebbero essere apprese e religiosamente seguite da tutti i montagnini. Ne riproduciamo qualcuna, dolenti che ragioni di spazio non ci consentano di pubblicare interamente il «Decalogo».

Conserva il bosco come te stesso. Sappi che il bosco è elemento di primo ordine perché determina: la pioggia utile ai tuoi campi; evita con le radici lo sfaldamento dei monti; protegge dalla distruzione i tuoi prati piovivi e impedisce i lunghi periodi di siccità.

Denuncia coloro che distruggono anche un solo albero. Questo è il tuo dovere di montanaro. Insegna al tuo vicino la stessa tua religione per l'albero e sarai benedetto da Dio, dalla Patria e dai tuoi figli.

## NOTIZIE A FASCIO



Lo schieramento del Battaglione «Fenestrelle»

### Monte Nero e il «Fenestrelle», Le vittime della Rocca d'Abisso

Cesana Torinese. — Il mattino del 16 giugno ha trovato il Battaglione Fenestrelle schierato nella piazza d'armi delle Caserme di Cesana Torinese. Erano presenti somma ogni affidamento di trasferirsi in Valizella confinaria, la Guardia di finieri, insieme coi Balilla.

Un altro tributo di sacrificio e di morte abbiamo dato alla montagna nostra.

Il 9 giugno u. s. il Camerata Guglielmo Kleudgen con l'avv. Rocco Acquarone (del Club Alpino Italiano) dopo aver felicemente compiuta la scalata di una cresta vergine della Rocca dell'Abisso mentre stavano raggiungendo il termine della discesa precipitavano sulle rocce.

L'ardimento sfortunato del nostro Consocio ha avuto per premio la serenità della morte, nella calma di una catena rocciosa, ai piedi della vetta domata. Il suo compagno ha atteso per trenta ore i soccorsi che erano partiti pronti e numerosi, organizzati dal Col. Cav. R. De Maria Comandante del Batt. Cava del 1. Alpini il quale premurosamente ordinava che venissero inviati per la ricerca degli Alpini, tutti gli uomini della V Comp. di stanza al Colle di Tenda, ordinando pure che fossero muniti di torce, di torce a vento e di telegrafo ottico, e dal Centurione Cav. Arnaldo Isola, il quale aveva fatto partire due pattuglie di Camicie nere alla volta della Rocca d'Abisso.

Le vittime furono rintracciate dalla Camicia nera della confraternita Pastorelli tutta la notte, fino che all'alba non giunsero le carovane di soccorso. Il Dott. Pietro Allod di Aosta, medico condotto di Tenda, amorevolmente prodigò all'Avv. Acquarone le cure del caso trasportandolo poscia sulla propria automobile all'Ospedale di Cuneo. Per il Barone C. Kleudgen il bravo sanitario nulla poté fare: era informe cadavere.

Solenni riuscirono le estreme onoranze. Il saluto alla Salma, a nome di tutti gli Alpini venne dato dal Col. De Maria.

Guglielmo Kleudgen figlio di straniero nato a Bordighera, optò per la cittadinanza italiana ed allo scoppio della guerra fu arruolato da montagna, non contento di quel posto domandò il passaggio agli Alpini e visse sempre una vita veramente da italiano amante della sua Italia.

La grande famiglia scarpone a mezzo de l'Alpino invia alla Madre, alla sposa ed alla sorella, anime gentili, le sue sincere ed affettuose condoglianze. ed assicura che il loro estinto sarà sempre con essa per insegnare la via del dovere e della gloria.

— Camerata Kleudgen! — Presente.

### S. E. Grandi su una cima di Lavaredo

Sesto Val Pusteria. — Domenica scorsa S. E. Grandi, dopo aver accompagnato la famiglia quasi in vacanza, fra un treno e l'altro, ha bravamente compiuto l'ascensione di una delle cime di Lavaredo... a positivo insegnamento che l'antico valor non è ancor morto, non pure, ma è sempre desto e in piena efficienza, malgrado le cure del Governo, le scartolte e la debilitante estate romana.

### Gli scarponi di Buenos Ayres

Dalla «Patria degli Italiani» che esce in Buenos Ayres, togliamo la seguente lettera inviata agli scarponi residenti nella Capitale della Repubblica Argentina:

Venerdì, 28 corrente mese, alle ore 20 e 30, avrà luogo da «El popular Pinot» (Pueyredon 121) una cena di cameratismo tra ex Alpini ed Artiglieri da montagna.

Alla cena interverrà pure lo Scarpono Vittorio Montiglio, prossimo a partire per l'Italia, il quale si è già impegnato di portare il saluto dei «Verdi» al Presidente della «ANA».

«Pinot» ha promesso un servizio speciale di vini piemontesi.

Fraterni saluti.

### Un gruppo di scarponi s.

### Alpino schermidatore vittorioso nel Brasile

Si ha da San Paulo (Brasile) che al torneo junior di fioretto disputatosi al Portogal Club, è uscito campione per l'anno 1929 il capitano alpino ing. Aulo Aiberti che ha dominato nettamente i numerosi avversari. Calmo ed energico, l'ing. Aiberti ha dominato gli avversari con sensibili inferiorità di stoccate; sui totale dei sette assalti disputati egli ha inserito 35 stoccate e ne ha ricevute 14.

### La spedizione alpinistica al Caucaso

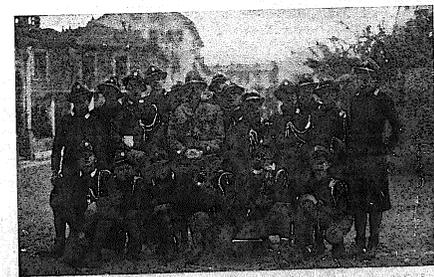
Trieste. — E partita da Trieste col piroscafo «Ilever» la spedizione alpinistica per il Caucaso, organizzata — come è noto — dagli alpini Miro Dougan e dott. Andrea Polzer.

### Un bel manipolo di Avanguardisti Alpini

Pinerolo. — È stato costituito nella III. Coorte di Pinerolo un primo manipolo di avanguardisti Alpini, di cui riproduciamo la fotografia.

Come si vede, le future reclute alpino che qui a Pinerolo ebbero culla al nascere, e che vengono giornalmente istruite all'addestramento alpino, vogliono benché giovanissimi risuonarsi nelle file della grande famiglia delle fiamme verdi.

Il 16 giugno, data in cui il 3° Alpino celebra la sua festa l'arme per l'anniversario della presa del Monte Nero, il Comandante del Battaglione «Pinerolo» inaugurando la nuova Caserma di Lucerna S. Giovanni, ha offerto con cerimonia solenne agli Avanguardisti del Manipolo la pappina con la penna alpina.



Avanguardisti alpini di Pinerolo.

## Il Rifugio «Benito Mussolini»

Inaugurato con l'intervento dell'On. Manaresi Padova. — La Sezione di Padova del Club Alpino ha inaugurato il 21 corrente, solennemente il suo quarto rifugio alpino intitolandolo al nome di Benito Mussolini. Il nuovo rifugio-albergo, sorge in Comune di Sesto di Pusteria, a metri 2235, nel circo terminante della Val Fiesellina sotto la Croda dei Toni (Cima 12). Tutte le vette e passi che circondano il rifugio, Cima 11, Cima I, Croda dei Toni, Forcella Giralba, Passo della Santinella, come pure le altre vicine, Valle Tre Cime, Croda Rossa, furono testimoni dei più fulgidi eroismi durante la guerra. Parteciparono alla cerimonia inaugurale l'on. Manaresi, il prefetto e il podestà di Padova, il prefetto di Bolzano, il cap. Sora, i rappresentanti di numerose sezioni del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini, generali e ufficiali superiori e molti alpini.

Dopo la messa al campo hanno parlato il presidente della Sezione padovana del Club Alpino Italiano, prof. Meneghini e il prefetto di Bolzano, il Comandante del X. on. Manaresi ha chiuso la magnifica cerimonia con una commossa improvvisazione che ha suscitato vivo entusiasmo. Rendevo gli onori una compagnia di Alpini del Battaglione Cadore. Al rancio, offerto nella sala da pranzo del rifugio, con le vecchie canzoni alpine fu ricominciata ancora una volta la fraternità d'animo che esiste tra tutti gli innamorati della montagna. Specialmente festeggiato fu il glorioso capitano Sora. Furono inviati telegrammi al Duce e all'on. Turati.

### Adunata delle fiamme verdi senesi

Siena. — Gli alpini senesi si sono riuniti a fraterno banchetto, al Ristorante della Toscana, per festeggiare la promozione a maggiore del loro benemerito caposquadra Cav. Luigi Zardo.

Il Colonnello Martini, dopo aver onorato il Re, il simbolo vivente della grande Patria, al Principe di Piemonte, l'alto patrono degli alpini, al Duce, il genio vige dell'Italia di Vittorio Veneto, e all'on. Manaresi, portava il saluto dei commilitoni, presenti ed assenti, al neo maggiore. Nel mettere in evidenza le numerosissime benemerite di guerra e di pace del festeggiato, faceva rilevare, fra l'altro, che: «il Zardo ha trovato non solo il mezzo di dar vita alla minuscola squadra di autentici e ben provati scarponi senesi, ma ha saputo anche renderla fiorente ed imprimerle una vigoria tale, da farla figurare, in alcune circostanze notevoli, con molto onore e non altrimenti che se si trattasse di una numerosa sezione regolarmente costituita».

Il neo maggiore visibilmente commosso, ringraziò i colleghi per tanta e così spontanea prova di cameratismo, di stima e di affetto.

## Il Generale alpino Salvioni promosso

Il generale alpino Salvioni comm. Filipponi è stato testè promosso al grado di Generale di Divisione, e perciò ha dovuto lasciare il nostro Corpo, al quale ha appartenuto sempre, fin dalle prime spalline.

**Ufficiale decoretissimo (Croce dell'Ordine di Savoia e tre medaglie di argento) fu magnifico comandante di gruppo in guerra — in seguito comandante del nostro contingente nell'Alta Slesia, suscitando l'ammirazione di quelle popolazioni per il tatto e l'energia. Fu capo ufficio all'Ispettorato delle Truppe Alpine per lunghi anni ed infine comandante della seconda Brigata Alpina, fino al giorno della sua promozione.**

Al generale Salvioni il cordialissimo saluto della Famiglia dell'A.N.A.

### Il Generale Etna

Torino. — S. E. il Generale Etna — Presidente della locale Sezione dell'A.N.A. — è stato nominato vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

Al nostro Consigliere Gen. Etna rivolgiamo schiette felicitazioni per l'alto e meritato riconoscimento.

## Vita dell'Associazione

### Il Comandante a Varallo

Varallo Sesia. — Mentre il nostro giornale va in macchina, ci giunge una corrispondenza telegrafica da Varallo Sesia con il resoconto della cerimonia dell'inaugurazione alla Capanna Orazio Spanna (Becco d'Ovaga, Res, m. 1631) una Targa in bronzo (opera dello scarpone scultore Calderini) in memoria dei Caduti del Battaglione «Monte Cervino» del 4° Regg. Alpini.

Alla manifestazione ha partecipato il nostro Comandante on. Manaresi. Pubblicheremo nel prossimo numero il resoconto stesso.

### Nuova Sezione

Valdagno. — Si è costituita ad iniziativa del camerato Ugo Nizzero e con l'assistenza del Redattore Capo de «L'Alpino», la nuova sezione di Valdagno. I primi iscritti raggiungono già il centinaio, e numerosissimi altre adesioni si attendono da tutta la zona, che comprende anche, naturalmente, Recoaro. Per il venturo mese è indetta l'inaugurazione che darà luogo ad una vibrante manifestazione scarpona, alla quale parteciperanno, con larghe rappresentanze, le Sezioni viciniori.

### Una medaglia d'oro a Bazzi

Milano. — Ad iniziativa del cap. Oneto, il 18 luglio decorò sei sono riuniti a banchetto al ristorante «Commercio» numerosissimi scarponi. Fra gli intervenuti erano, oltre il Presidente, tutti i componenti il Consiglio sezionale, il T. Col. Bazzi e un folto stuolo di veci e di bocia di primo pelo. Il banchetto — improntato a spirito prettamente alpino — si è svolto fra vibranti manifestazioni di cameratismo e fra gliardi cantate e generose libazioni che hanno avuto virtù di fuggare dall'orizzonte della Sezione ogni più piccola nube e di ricondurre l'azzurro più terso. Al Ten. Col. Bazzi è stata offerta una artistica medaglia d'oro, attestazione del memoro affetto degli scarponi milanesi. A suggello del simpatico raduno, è stato rivolto un pensiero reverente al Duce e al Comandante del X.

Gli scarponi veci e bocia dopo aver mangiato — mangiato e ben bevuto — si sono recati al Parco dove, al chiaro di luna, hanno ripreso le canzoni di guerra e della

### Vie dedicate a Battaglioni Alpini

Vicenza. — Il Podestà ha deliberato di intitolare la via in costruzione tra il Viale Verdi ed il Corso S. Felice e Fortunato col nome di «Battaglione Monte Berico» legato a Vicenza per gli alpini della terra vicentina che lo formavano e per i luoghi dove valorosamente combatù.

Al nome del «Battaglione Val Leogra» verrà intitolata la nuova strada fra il Viale Pasubio ed il Viale Francesco Crispi che è orientata verso la valle donde il Battaglione trasse il nome e verso i monti che furono testimoni del valore degli eroici alpini.

### Il col. Martelli nominato capogruppo dell'Unione ufficiali in congedo

Trieste. — S. E. Turati, Segretario del Partito e Presidente dell'Unione Ufficiali in Congedo d'Italia, ha chiamato alla carica il capogruppo della Sezione di Trieste della predetta Unione, il col. dott. Ulrico Martelli presidente della nostra Sezione dell'A.N.A.

Al col. Martelli le nostre vive felicitazioni. (N. D. R.)

montagna che si sono spente, nelle riarse gole, con le prime luci dell'alba.

### Sezione in formazione

Lonigo. — Ad iniziativa del Cap. Guerriero e con l'intervento del Redattore Capo de «L'Alpino», ha avuto luogo una prima riunione per la costituzione di una Sezione dell'A.N.A.

Le adesioni già raccolte e le fervide simpatie che da ogni parte si rivolgono alla nostra Associazione — nonché il numero notevole di alpini e artigiani da montagna qui residenti — lasciano facilmente prevedere che la Sezione di Lonigo sarà tra breve regolarmente costituita, ed avrà un rapido sviluppo.

### Magnifica manifestazione combattentistica

Albino (Bergamo). — ritardata. — Con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale cav. Cristini, dell'on. Mazza di Piccoli, del prof. Guaitani, presidente della Sezione dell'A.N.A. di Bergamo, del Presidente della Provincia gr. cr. Sala, del Presidente del Tribunale comm. Belloni, del console Gatti, dei col. Trezzi e Speranzati e di numerosissime altre autorità civili e militari, e personalità — si sono inaugurati i labari del locale gruppo dell'A.N.A., che conta ormai centoventi soci, — presieduto dal cap. dott. Bossi, — del gruppo bersaglieri e le fiamme ed i gliardi del Balilla, degli Avanguardisti e delle Piccole Italiane.

Dopo un applaudito discorso del Podestà comm. Guiffanti, il curato don Bergamo benedisse i gliardi.

Parlarono quindi, suscitando vivo entusiasmo, il bersagliere della Torre, — che improntò il suo discorso a cavalleresco spirito di cameratismo, assai apprezzato dagli scarponi — la Signorina Cortellini e, da ultimo, il Prefetto che chiuse con un saluto inno al fascismo ed alla forte terra bergamasca.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo riuocissime gare fra Alpini e Bersaglieri davanti ad un pubblico imponente ed in presenza di tutte le autorità. Mentre gli Alpini hanno vinto da gran signori la gara di tiro alla fune, i Bersaglieri si sono rifat-

ti nei 100 metri e nella corsa a staffetta, mentre la partita di calcio, malgrado un tempo supplementare, si chiudevà alla pari fra gli applausi del pubblico.

Grande entusiasmo ha pure suscitato la pellicola dell'adunata degli Alpini a Roma, fornita dalla Presidenza dell'A.N.A. e relativo accompagnamento dei canti della trincea magistralmente eseguiti dagli alpini accompagnati dalla scuola cantorum S. Cecilia.

### Inaugurazione del gliardetto

Marone (Brescia). — Con l'intervento del Presidente nob. dott. Piero Arici, del segretario rag. Vignola e di una bella rappresentanza di parecchi gruppi della Sezione di Brescia, è stato inaugurato il gliardetto del forte Gruppo di Marone.

In corteo, autorità, alpini e popolazione si sono recati alla Parrocchia dove, dopo il rito religioso della benedizione del gliardetto, il Rev. Parroco ha rivolto agli alpini nobilissime parole di esaltazione e di fede. La manifestazione è stata seguita con espressioni di viva simpatia dalla popolazione ed ha lasciato un gradito ricordo nell'animo di tutti i partecipanti.

### Nella Sezione di Acqui

Monastero Bornida. — Domenica 4 agosto verrà solennemente inaugurato il Gliardetto del Gruppo di Monastero Bornida.

Il programma comprende un ricevimento in Municipio, offerto dal Podestà alle Autorità e agli invitati; l'apposizione di una corona alla lapide dei caduti in guerra; la benedizione ed inaugurazione del Gliardetto (Madrina la Sig.a Ester Geloso-Gavotti); un banchetto alpino all'Albergo dell'Olmo e, infine, il ballo pubblico alla Monferrata.

### Echi del Raduno Sciatorio dell'Ortles

Nel precedente numero de «L'Alpino» è stato ommesso che il Comitato per il Raduno Sciatorio dell'Ortles ha assegnato alla Squadra dell'A. N. A. di Bologna la medaglia d'argento quale V° premio di Società.

### Singolare omaggio al martire Cesare Battisti

Trento. — Nella notte dal 13 al 14 luglio, per ricordare il tredicesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, sono stati accesi sulla vetta della Paganella, il monte prediletto dal Martire, da cui si domina la vista della città e delle più alte vette alpine fino ai nuovi sacri confini della Patria, due fuochi, perfettamente visibili a grande distanza, e sono stati lanciati dai razzi luminosi per invitare il popolo della città e dei paesi a sostare in devoto raccoglimento in omaggio agli eroi.

Nella ricorrenza del martirio, sulla Paganella ha avuto luogo la solegge commemorazione del Martire, con l'intervento di una numerosa rappresentanza della Sezione di Trento dell'A. N. A.

### Dalla «Compagnia d'acciaio» al Battaglione Aosta

Riceviamo da un gruppo di veci questo opportuno complimento di una notizia comparso in un numero precedente de «L'Alpino»:

«Abbiamo letto col più sincero cordoglio ne «La Stampa» e ne «L'Alpino» del 1 corrente, l'annuncio della morte colà avvenuta, del nostro benemerito Commilitone Ferrando Giovanni ai cui congiunti portiamo le nostre più sentite condoglianze.

Non possiamo però, per un senso di vitalità, sorpassare sulle inesattezze — certo messe più in buona fede — dei detti annunci: «La Stampa» fa precedere la corrispondenza, nientemeno che «con la morte del più vecchio Alpino!» «La Stampa» stessa lo addita del Battaglione Aosta, di cui era l'ultimo superstito e così «L'Al-

pino» — Adagio: grazie a Dio siamo ancora qui — ed in tanti delle classi '49-'50 senza contare quei del '52 alla quale classe apparteneva il nostro compianto, cluduto di leva nella primavera del 1911 unitamente agli altri Suoi coetanei mandamenti di Vico, Settimo Vittone, Dalmaz e Verres formanti, col più anziano di duati e soldati — pure degli stessi mandamenti — raccolti all'uso nei vari Reggimenti di Fanteria — la nona Compagnia d'acciaio con Sede al Forte di Bard, del Reparto Alpino, Reparto che in seguito divenne 4° Battaglione autonomo e finalmente — alla formazione dei Reggimenti Battaglione Aosta.

### Consorti dei soci, attenti!

Un'ottima proposta  
Il consocio cap. A. Landi Mina da Bormio ci scrive:  
Ho messo sull'attenti la consorte e ho ordinato di versare immediatamente quota di associazione, quale Patronessa ed una congrua somma per la Chiesa di Contrin.

L'ordine è stato scrupolosamente eseguito!

Propongo che tutti i mariti alpini e che hanno l'onore di far parte della nostra A.N.A. facciano altrettanto, curando l'esecuzione dell'ordine.

Ottima iniziativa che approviamo entusiasticamente, con un plauso all'ideatore cap. Landi Mina. Ed attendiamo che l'esempio trovi imitatori e imitatrici in tutte le Sezioni.

### Scarponifici

Renato Sermarini, Segretario della Sezione di Roma, con la gentile Gina Perticue Auguri fervidissimi.

Giovanni Scala, della Sezione Carnate con Norina Gabai. Felicitazioni e auguri Pellanda Ernesto, della Sezione Ossolana con Gemma Pellanda. Auguri! Auguri!

### Scarponifici

Bettina del Cap. Cesare Righini (Sezione di Bologna) e di Antonietta Rocchi. Paolo, bocetto del socio Dottor Pietro Leidi della Sezione di Bergamo.

Ettore, nipotino del carissimo camerato Ettore Boschi, che tutti i bocetti conoscono o amano sotto il pseudonimo di «No Ebo».

### Lutti

Contessa Edoarda Visconti di Modona dei Conti di Castelbarco, amata e venerata Patronessa della Sezione di Milano.

Giulia Paozzi, consorte del socio Ferr. Rodolfo e sorella del socio Giovanni Paozzi (Sezione Ossolana).

Cattaneo Ercole, già capo del gruppo Villadossola (Sezione Ossolana).

### PRO «L'ALPINO»

Nell'atto di deliberare lo scioglimento dell'A.N.A.M. l'assemblea generale dei soci ha offerto a «L'Alpino» un contributo di L. 100.000. Cap. Cesare Righini (Sezione di Bologna) ... Rodolfo Faure (Sezione Ossolana) ... Ettore Coletti (Roma) ... Dott. Pietro Leidi (Sezione di Bergamo) ... Sezione di Monza per festeggiare la nascita del bocetto Ettore Boschi ... Sezione Ossolana in morte del Socio E. Cattaneo ...

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo  
ANGELO MANARESI - Direttore  
Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Ro



## Il lavoro cerebrale

richiede anch'esso, quanto e più di quello materiale, un'alimentazione che provveda con larghezza al continuo rifornimento delle energie logorate. Il pensiero, anch'esso intimamente legato alle funzioni della materia, prospera col prosperare di questa. L'

## OVOMALTINA

è la bevanda degli intellettuali: essa possiede un elevatissimo valore nutritivo, giacché aduna sotto minimo volume tutti i principi essenziali contenuti nei cibi più ricchi di sostanza.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola  
Chiedete, nominando questo giornale, esemplare gratis alla Ditta  
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

LA CITA' FUTURA  
Non abbiate un Diver abbiate un CAMPARI  
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO  
L'APERITIVO

Se bibita ideale  
ALCOOL DI MENTA ITALIA  
FARMACIA S. GIUSEPPE S. GIOVANNI  
P. A. L. 100  
Pochi gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa  
In tutte le Farmacie - Drogherie - Confeetterie

## ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254

Motori  
Elettropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

## MAGLIFICIO ITALIANO

Adolfo Pirani fu S. :: MILANO :: Casa fondata nel 1887  
Via Broletto, 43 - angolo Via Cusani

MAGLIERIE e CALZE, dei migliori tipi, ai prezzi più convenienti  
ARTICOLI PER BAGNO e SPORTS - Sconto 5/10 ai soci dell'A.N.A.

## Bandiere e Gliardetti

per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI  
Milano - Via Broletto, 13

engono eseguite in sets di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasi di Combattimento, ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedete preventivi per gliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI  
Milano - Via Broletto, 13

## I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI

sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore de «LA ILIOTECNICA». Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEROSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.

Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima — IN VENDITA: PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis e richiesta «LA ILIOTECNICA», Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

## alle «DOLOMITI» Pietro Rota

6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo  
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo  
Palla al Cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle  
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

## Polveri idrici

per Acqua minerale gasosa artificiale

CARLO ERBA S. A. - MILANO  
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI e DIETETICI

# OLIO PURISSIMO D'OLIVA

Fratelli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

## Listino dei Prezzi

**OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A. SUBLIME**  
(Garantito all'analisi chimica)

**DAMIGIANE**

da kg. 15 a kg. 25 lire 6,10 al kg. peso netto  
da kg. 30 a kg. 60 lire 7,70 al kg. peso netto

**FUSTI**

da kg. 100 a kg. 200 lire 7,40 al kg. peso netto

**OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.**

**SAPONI MARSIGLIA al 72 %**

S. Felice - Per - Frise

Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)

Casse kg. 50 L. 210

Pezzaatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a: **Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia**. Ai soci dell'A. N. A., oltre ai prezzi minimi succennati, concediamo lo sconto del 2%. Utendo l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo, per comodità dei nostri Clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi di concorrenza, a fine d'anno, distribuirà dei premi speciali alle Mensi, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.

## ALPINISTI! SCIATORI!

### "la capanna" MILANO

VISITATE  
Via Berra, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento completo di prezzi per tutte le esigenze.

Concessionaria esclusiva di vendita delle **rimorcate calzature Collini**, le prescelte per la **Spedizione al Caracorum**, le sole calzate dai valorosi **Albertini e Matteoda** nelle regioni polari.

Vendita esclusiva per Milano delle **brevettate chiodature e specialità F. R. A. M.** adottate dai sucaini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum.

"La capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

## VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA  
F. BISLERI & C. - MILANO

## LOCALITÀ AMENE

indicatissimi me  
.... per ....  
villeggiatura  
e per viaggi  
di piacere

## FERROVIE NORD MILANO

COMUNICAZIONI  
... RAPIDE ...

## TARIFE RIDOTTE

abbonamenti  
cumulativi  
con Società  
Varesina, per  
Brunate e  
... Lashi ..

## RIDUZIONI PER COMITIVE

## ASSEGNI "VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattati di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti carneti da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



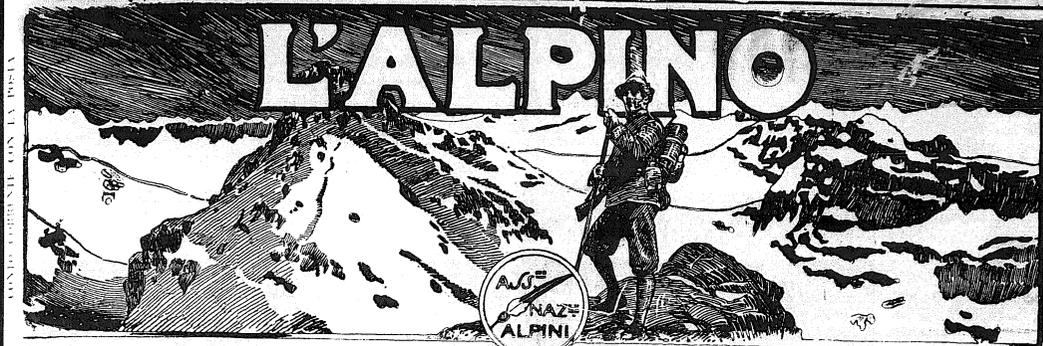
Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

## "VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.



Direzione e Amministrazione:  
Roma, Via della Palombella, 38  
Telefono 51-651

Giornale Quindicinale  
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo:  
Italia L. 20 - Estero L. 50

# Consacrazione alpina

Adamello, 25 agosto - Marmolada, 1 settembre 1929 - VII

Alla buona, senza lusso di ban-  
chetti, senza sfolgorar di tube,  
con quattro parole semplici e  
sode, alpinisti ed alpini salute-  
rammo, al Rifugio della Lobbia  
il 25 agosto e al Contrin il  
1. settembre, i loro morti, fra le  
nevi e le rocce che videro il sa-  
crificio cruento.

In basso, le città, i grandi al-  
pini di pietra, dove si stipa la  
gente nella febbre della vita tu-  
multuosa; a piè dell'Alpe, i lus-  
suosi alberghi della noia estiva e  
delle scimmiesche danze; in alto,  
fra i ghiacci e le nevi, la purezza  
e la maestosa solennità della mon-  
tagna.

Dopo la lunga, aspra fatica del  
salire, la gioia dell'altrezza con-  
quistata, la sferza del vento sul  
volto rude, l'incomparabile scen-  
ario delle vette eccelse, delle  
rocce strapiombanti, dei ghiac-  
ci luminosi.

La terra scivolata ha, intorno,  
ancora i segni incancellabili del-  
la grande guerra: ogni sasso, ogni  
roccia, ogni canale ha, per noi,  
il nome di un camerata ucciso. La  
data di un'assalto, il ricordo di  
un'azione.

Club Alpino e Associazione Al-  
pini, i due enti che della Patria  
della Montagna hanno fatto la  
grande scuola per le nuove gene-  
razioni, saranno lassù, colla loro  
vite migliore, a riaffermare, sul  
terreno del sacrificio recente, una  
paternità rivolta verso l'avve-  
nire.

E sarà lassù, alla testa di tutti,  
Augusto Turati il soldato valo-  
roso, il camminatore instancabi-  
le, il gerarca semplice e puro,

uso alle altezze dello spirito. Egli  
sarà lassù, fra i ghiacci dell'Ada-  
mello, sotto le rupi della Marmo-  
lada, l'ambasciatore e l'interpre-  
te del Duce che, nel nome e nel  
ricordo dei morti, incita i giovani  
a guardare avanti e in alto nel  
cielo della Patria.

ANGELO MANARESI

In data 8 corr., il Comandante ha  
diramato ai membri del Consiglio  
Generale dell'A.N.A. e ai Presiden-  
ti di tutte le Sezioni, la seguente  
circolare, che riproduciamo con le  
modificazioni e le integrazioni ap-  
portate dalla successiva circolare in  
data 13 corr.:

Come è stato annunciato ne L'Al-

pino, domenica 1. Settembre avrà  
luogo l'attesa Adunata della nostra  
Associazione alla Città del Contrin.  
Voi sapete che nelle adienze  
del Rifugio ho fatto erigere un im-  
ponente accampamento che potrà  
accogliere cinquecento scarponi; i-  
noltre, tutto è stato disposto per il  
perfetto funzionamento dei servizi  
di trasporto e di vettovagliamento.

Le Ferrovie dello Stato hanno con-  
cesso le seguenti riduzioni da qualun-  
sivazione del Regno a Ora e vice-  
versa:

del 70% a favore dei parteci-  
panti ex combattenti;

del 50% a favore dei soci non  
combattenti e delle famiglie.

I termini di tempo sono stati così  
fissati:

andata: dal 27 agosto al 1. set-  
tembre;

ritorno: dal 1. al 6 settem-  
bre 1929-VII.

Da Ora a Canazei sarà organizzato  
un servizio di automobili.

Per sopprimere, in parte almeno,  
alle notevolissime spese di organizza-  
zione, ho stabilito una quota di  
lire dieci per ogni partecipante, con  
diritto anche ad una medaglia-ri-  
cordo.

Sono certo che converrete con me  
sulla opportunità che alla Aduna-  
ta — alla quale presenzierà S. E.  
Turati con una larga rappresen-  
tanza del C. A. I. — l'A. N. A. sia  
presente con i suoi quadri al com-  
pleto e con i suoi migliori grega-  
ri. Pertanto Voi dovrete dare opera  
sollecita ed energica perchè tutti i  
Vostri collaboratori nel Consiglio  
Sezionale e tutti i Capi dei Gruppi  
dipendenti, intervengano all'Adu-  
nata, esonerando soltanto coloro che  
ne siano seriamente impediti.

Vogliate inoltre svolgere una in-  
tensa propaganda perchè altri soci

## "La montagna profanata"

L'articolo del Comandante pubblicato so-  
to questo titolo, nel precedente numero de  
L'Alpino, ha riscosso un plebiscito di  
consentimenti. Da Genova il Generale Cor-  
naro ci ha scritto: «...il magistrale articolo  
dovrebbe essere diffuso a decine di migliaia  
di copie...». Da Vicenza l'avv. Tesarici:  
«...occorrerebbe che lo scritto fosse affisso  
in ogni stazione climatica, dove si conosce

tutto, tranne la montagna». La Scuola di  
Roetta Vicentina ha telegrafato «plaudendo  
efficacissima azione contro inebelle gioventù  
Italiana». Altre adesioni ci sono giunte e  
ci giungono continuamente: ritorneremo su  
esse in uno dei prosimi numeri de L'Al-  
pino.

Riproduciamo oggi, a suggello, due si-  
gnificative vignette del pittore Ciotti.



...Fuori, quindi, o gio-  
vani che siete ai piedi dei  
monti, dalle chiuse sale  
degli alberghi o dai pol-  
verosi dancing, lasciate ai  
giovincetti clorotici e tis-  
siccuzzi i pantaloncini bian-  
chi, le cannicie di seta e  
i berrettini americani...



...con un buon paio di  
scarpe ferrate nei piedi e  
col sacco da montagna su  
le spalle, azzannate an-  
che voi con coraggio la  
montagna che è bella, è  
buona e vuol bene ai gio-  
vani...

si aggiungano alla Rappresentanza della Vostra Sezione.

Non appena comincerete il numero dei partecipanti, io Vi farò spedire dalla Segreteria dell'A.N.A. gli scontrini di viaggio e le relative tessere.

A. MANARESI

La circolare del Comandante, è troppo chiara per avere bisogno di delucidazioni. Se per l'Adunata sull'Adamello il Comandante si è limitato a esprimere un vivo desiderio, per l'Adunata sul Contrin ha impartito un ordine. Il Comando del X avrà presto la misura della disciplina e dell'efficienza delle Sezioni, dal

modo com'è ciascuna di esse risponderà alla circolare.

Per quanto non dovrebbe essere più bisogno poiché si tratta di una norma costantemente seguita — avvertiamo tutti gli scarponi che le adesioni devono essere fatte per

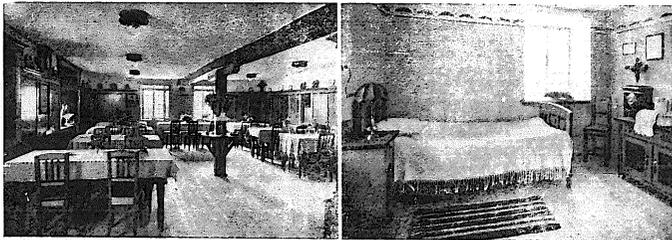
il tramite delle Sezioni. In altri termini, questa Sede Centrale respingerà le adesioni che le perverranno direttamente da parte di singoli soci.

Ricordiamo ai Presidenti delle Sezioni che gli scontrini di viaggio per

l'Adunata sul Contrin, con la riduzione del 70% (di color verde) debbono essere rilasciati unicamente ai soci dell'A.N.A. ex combattenti; ai partecipanti non combattenti, alle Patronesse, ai componenti le famiglie dei soci dovrà essere rilasciato lo scontrino di color bianco che dà diritto alla riduzione del 50 per cento.

I Presidenti delle Sezioni si attengano rigorosamente a questa prescrizione, per non incorrere in gravi responsabilità.

I soci si affrettino a inscrivere presso le Sezioni versando la quota relativa di lire 10.



Nel Rifugio n. 1: La luminosa sala da pranzo — Un'elegante camerata

### La medaglia - ricordo dell'Adunata

Fedele alle sue tradizioni artistiche, la A.N.A. — che per la medaglia commemorativa dell'Adunata di Roma è ricorsa all'arte di Leonardo Bistolfi — per la medaglia-ricordo dell'Adunata alla Città di Contrin si è rivolta a Giuseppe Romagnoli. Come è noto, lo scultore Giuseppe Romagnoli è il più insigne medagliasta che vanta l'Italia; egli dirige la R. Scuola della Medaglia annessa alla R. Zecca, dalla

quale sono usciti ed escono tutti i migliori artefici di medaglie. Il Romagnoli ha creato i modelli di quasi tutte le ultime monete del Regno, ed ha eseguito pure quelli di tutte le monete dell'Albania dall'avvento dell'attuale Re.

Riproduciamo una nitida fotografia della magnifica medaglia-ricordo che sarà donata a tutti i partecipanti all'Adunata.



## Adunata Nazionale Alpina sull'Adamello

In data 8 agosto corr. il Comandante ha diramato a tutte le sezioni la seguente circolare:

1. — I soci di tutte le Sezioni dell'A.N.A. partecipanti all'adunata (ad esclusione soltanto di quelli iscritti alle Sezioni di Trento e Bolzano e residenti nelle provincie stesse, che saranno fatti affluire per Pinzolo, al Rifugio Mandrone) dovranno farsi capo a Edolo. Pertanto essi dovranno trovarsi il mattino del 24 agosto corrente, alle ore 5 precise, alla stazione di Brescia, per proseguire in ferrovia fino a Edolo, donde saranno trasportati con automazzi a Temù.

Da Temù saranno avviati alla volta del Rifugio Garibaldi (5-6 ore di cammino) nei cui pressi è stato eretto l'attentamento. Assegnate le tende e le coperte (3 per ciascun partecipante) avrà luogo la distribuzione del rancio caldo. Il mattino del 25 agosto, dopo la distribuzione del caffè, i partecipanti saliranno al Pian di Neve, confinato al Passo della Lobbia Alta (5-6 ore di cammino) in cui sorge il Rifugio Mandrone (n. 3036).

Avvenuta la celebrazione, i partecipanti faranno ritorno all'accampamento, dove sarà distribuito un secondo rancio caldo.

Il 26 mattina, consumato il caffè, i partecipanti riprenderanno il cammino alla volta di Temù, donde con automazzi saranno trasportati a Edolo, in tempo utile per l'ultimo treno in partenza per Brescia.

2. — Per partecipare all'adunata occorre essere muniti dello Scontrino di Viaggio e di una Speciale tessera che costa lire sessanta.

Gli scontrini e le tessere vengono rilasciati ai soci dalle Sezioni. Pertanto le Sezioni dovranno richiedere tempestivamente i documenti suindicati a questa Sede Centrale. Ogni richiesta dovrà essere accompagnata dall'importo di lire sessanta, per ciascuna tessera e unico scontrino. La Sede Centrale non darà corso alle richieste non corredate dalla somma corrispondente.

3. — Lo Scontrino di Viaggio dà diritto alla riduzione del 70% da qualsiasi stazione del Regno a Brescia e viceversa. Ugual riduzione è stata concessa dalla Società che esercita la linea Brescia-Edolo. Termini di tempo per il viaggio sulle Ferrovie dello Stato:

Anata; dal 20 al 24 agosto 1929-VII; Ritorno: dal 25 agosto al 6 settembre id.

Lo scontrino di viaggio dovrà essere conservato dal viaggiatore come documento di identificazione.

4. — La Tessera dà diritto:

- a) al trasporto in auto da Edolo a Temù (km. 17) e viceversa;
- b) al pernottamento (due notti) negli accampamenti e all'uso di n. 3 coperte;
- c) a due ranci caldi e a due caffè;
- d) al distintivo-ricordo dell'Adunata.

5. — I partecipanti devono essere bene allenati all'alta montagna e perfettamente equipaggiati. Raccomandiamo principalmente: indumenti di lana; scarpe chiodate, scarpe da riposo; pass-montagna; guanti; occhiali da neve; lanterna; giletta; tazza; cucciaio; quindici metri di corda manilla ogni 3 partecipanti. (Non indi-

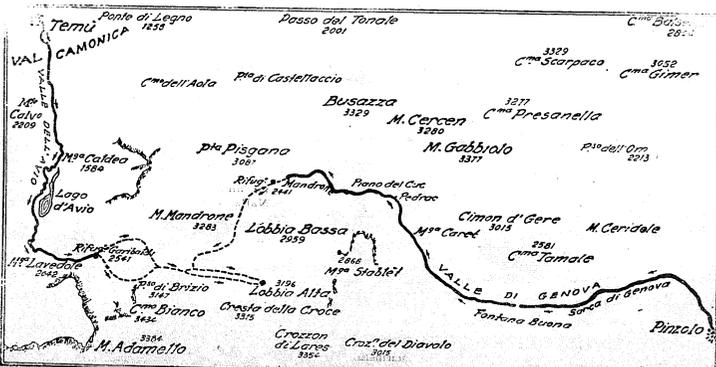
spensabile la piccozza e i ramponi da ghiaccio).

Inoltre i partecipanti dovranno essere provveduti di viveri per le colazione al sacco dei giorni 24 e 25 e, eventualmente, anche del 26.

6. — Data la ristrettezza del tempo, consigliamo le Sezioni che ci hanno segnalato prenotazioni da parte di soci, a rimetterci, a volta di posta e per espresso, gli importi relativi. Al ricevimento delle somme stesse invieremo, con il mezzo più celere, alle Sezioni richiedenti gli scontrini e le tessere, con l'intesa che le tessere non usurate potranno essere restituite a questa Sede che rimborserà le somme corrispondenti.

Come s'è visto, a differenza degli scontrini di viaggio per l'Adunata alla Città del Contrin, quelli per l'Adunata sull'Adamello danno diritto indistintamente alla riduzione del 70%, e possono essere rilasciati ai soci combattenti o non, alle Patronesse, ai componenti le famiglie dei soci.

Quanto ai termini di tempo (l'ultimo giorno utile per il ritorno è stato prorogato alla mezzanotte del 6 settembre), essi sono tali da consentire ai partecipanti all'Adunata sull'Adamello — indetti per il 1. settembre — fruendo al ritorno della riduzione ferroviaria del 70 per cento.



## Alpini pel mondo

Due giovanotti si presentarono in un bel giorno di sole, in uno di quei rari giorni di sole della Francia del nord, una mattina del Castello di Soupir, nei dipartimenti dell'Alpi.

Non erano francesi, né cocostociani, né polacchi, ma erano certamente due forti lavoratori stranieri, lo si capiva a prima vista. Entrarono tubanti nel gran cortile della fattoria dove macchine ed attrezzi vari, di strana foggia, e gente intesa in lavoro davano un aspetto particolare a quel luogo. Il loro sguardo era vagante un po' impertinente e, aerei quasi, uccisa ed interrogativo. Si avvicinarono a due operai, prestarono attenzione a quello strano loro linguaggio che non capivano, toccarono i loro visi, ma non osarono continui a non essere compresi. Partirono sommessamente tra loro e rimasero in pace acesa, affacciandosi al lato, ed osservando questo strano spettacolo completamente nuovo per loro.

Una signorina li notò, si fu incuriosita e: —S'ils vous plait, monsieur, qu'est-ce que vous desrez? — Ostrega ciò, esclamò uno di loro, mi no capiso gnente cosa questa piveta la voi dir. — Ah! Siete italiani, veneti, sono italiana anch'io parliamo pure la nostra lingua, ci comprenderemo meglio, e ti accompagno cortesemente a casa tua.

... ..

Quale strana mescolanza di gente in quella fattoria! Dirigenti italiani ed operai di varie nazioni che le rappresentavano più o meno bene, che parlavano più o meno bene le rispettive lingue e male quella francese dando luogo a gustosissime scene ed estanti equivoci. Tra tutta questa babilonia erano i nostri due amici, anzi quattro poiché altri se ne aggiunsero. Questo gruppetto era composto di giagdiari montanari dell'altipiano di Asiago, tenaci lavoratori e, inutile dirlo, baldi alpini dal cuore generoso e dalla gola canora che messi assieme discutevano con calore di musica e potestica... alpina.

Non tardò il sorgere nelle loro menti delle idee originali, dei progetti buchetti, canori, e si fece strada l'idea di costituire un gruppo speciale di ponne nere. Il regolamento: un fiasco di vino che serviva anche di simbolo. Programma: alpinizzare tutti e tutto. Sulla parte del loro appartamento apposero un cartello verde come le loro speranze. Vi si leggeva in italianissima lingua italiana: Gruppo Scarponi di Asiago. Sotto: Si accettano anche soci onorari. Una stanza col muri tappezzati di vignette tolte dall'«Alpino» tra le quali, al posto d'onore, figurava il «Testamento del Capitano», serviva da sede, luogo di riunione, di esibizioni canore, lettura e commento dell'«Alpino» proclamato, manco a dirlo, organo ufficiale del gruppo. La scarponissima e italianissima penetrazione in profondità produsse ben presto i suoi effetti. Una vispa e vaga pulzella, dagli occhi birichini, irrequieta, volle essere della compagnia. Come figlia di un alpino fu nominata a pieni voti scarponcina, massima onorificenza ammessa in quel consesso. Il suo nome? Abbiate pazienza, non me lo ricordo in questo momento, sofferi di una terribile amnesia, ve lo dirò una prossima volta.

Il tenace scarponcino quando è lontano dalla sua patria non sa dimenticarla, e per ricordare, per vincere la nostalgia dei cari monti ogni sera i nostri amici si riuniscono per il concerto vocale. Beipi, il tenore, intenzia, gli altri seguivano combinando, è inutile dirlo, dei magnifici e robusti cori.

Le cante alpine occupavano il posto d'onore ed il monotono, indifferente, internazionale popolo sospirava ascoltava ammi-

rato quelle insolite schietamente allegre esibizioni e a chi chiedeva, a chi voleva sapere, rispondevano: alpini d'Italia, guardia del Re. Un polacco, fatto prigioniero da pattuglie alpine sul fronte italiano non si stancava di ripetere: a Bravi alpini, io essere fatto prigioniero soldati con pena... Un cocostociano spesso aggiungeva: a Buono kammerato, io avere fatto guerra volontaria al alpino; Italia stare buona vino... I nostri amici ridevano, scherzavano, e dove non arrivavano a farsi comprendere nella loro madre lingua... veneziana, usavano la minima. Tutti i gesti più grotteschi erano buoni ed in breve tempo divennero maestri perfetti dell'arte... muta. Certamente un artista cinematografico avrebbe indovinato tanta abilità!

La scarponcina non si faceva mai desiderare, era la loro piccola e brava compagna. Faceva tutto il possibile per accontentare quei brontoloni impertinenti e non disdegnava il «gato» del prelibato liquore tanto per seguire la... moda. Alpinizzare tutti e tutti era il programma e ben presto l'indifferenza dei locali fu superata. Le otto Penne Mozze, cullate sul suolo francese, che conoscono l'amarrezza della terra straniera e che dormono nel vicino cimitero militare

italiano di Soupir dovevano essere piene di tanto orgoglio nei sapersi spesso ricordate dai compagni superstiti, nel sentire cantare così da vicino le canzoni che una volta anch'esse cantavano. Povere e gloriose ombre vaganti come siete lontane dalla vostra terra! E come fremete di contentezza nell'avere tanto vicino dei commilitoni che forse un giorno furono vostri compagni di battaglia! Non crucciavete, dove passano gli scarponi lasciano i fiori più belli ed i ricordi più cari. Mani gentili e mani rudi sono sempre pronte alla bisogna.

Uno studente germanico, che fece visita ai Gimitari militari, fu attratto dalla simpatica notorietà dei nostri amici e volle essere e della compagnia. Sostò varie settimane, fu buona kammerata, imparò le migliori canzoni alpine, le fischietti per i villaggi e città vicine, bevve e cantò come loro. Disse: alpino stare migliore soldato italiano, e ritornò a Berlino alpino perfetto. Karl egli si chiama e portò alla «Hoeh Schule» di Berlino, tra i suoi compagni studenti, tra gli e Elmetti d'acciaio e la gattezza e lo spirito che animano i figli della montagna e la convinzione che anche in Italia ci sono dei cuori generosi e dei polsi che non tremano.

Alpino-Altalpino di Asiago, anno VII. RODIS

## Con gli alpini del 5° alla Capanna Marinelli

III.

Gli Alpini non gente di poche parole. Ne riguarda la Capanna, ma il frastuono vien piuttosto dalle scarpe ferrate, che non dalle voci.

Inosservato li osservo. Alcuni si scaldano, alcuni scrivono, v'è anche chi legge. (Che leggono, a chi scrivono?)

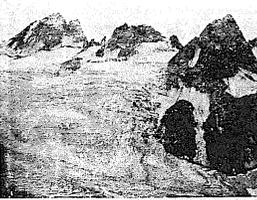
Da tempo, due colossi son seduti alla stessa pancia: ogni tanto si guardano, si sorridono, bevono assieme, si danno una manata, tacciono ancora. Alla fine, «per non lasciarsi come le bestie», danno un'ultima silenziosa bevitina, e se ne vanno a letto. A poco a poco, il piano terreno si spopola.

Mentre i colleghi giocano rumorosamente il tradizionale scopone e si accappongono per le questioni a me incomprensibili del pariglio e dello spargimio, mi diverto a sfogliare l'album della Capanna.

Una signorina sentimentale vi ha scritto una cattiva poesia: luoghi co-



Il pizzo Roseg (q. 3936). In basso, a sinistra, il cupoleone del pozzo Sella (q. 3523)



Le cimè Musella (q. 3133) e la Vedretta di Caspoggio, dal Rifugio Marinelli.

«W 907 che non trema» annota un terzo, che ha idee più larghe.

Ma un altro ha sentito il bisogno di scrivere a che sta facendo la battaglia del grano con la tormenta». Deve essere un contadino; per lui la battaglia del grano è essenziale, la vittoria decisiva per la prosperità della Nazione, unisce quest'idea macera all'altra della lotta attuale con la tormenta, ed ecco la frase scritta sull'album.

«...la slavinica ci ha travolti per una cinquantina di metri. Abbiamo perduto cappello ed occhiali. Ma siamo sangue Alpino della 48° Compagnia».

Punto fermo. Non vi è più nulla da dire: sangue alpino e della 48° Compagnia, dunque ci si può infischiare anche della slavinica. E così naturale, che scriverlo sarebbe un di più. Gli Alpini non fanno fioretti retorici di bello scrivere. Oh se tutti fossero capaci di questi grandi silenzi!

Continuo a sfogliare l'album. Fuori una voce accenna la canzone degli Alpini:

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo V'è una lunga, v'è una lunga penna nera.

Subito tutto il rifugio s'accende del canto guerriero: Che ci serve che ci serve da Bandiera...

Cantano tutti, soldati, ufficiali... Canto anch'io, che non sono alpino. Su pei monti a guerreggiar!

Le voci si spengono, nel silenzio della notte stellare. Ma nel cuore la canzone guerriera, incessantemente martella il ritmo grave e solenne di sue strofe immortali, le stesse che echeggiarono sulla tormentata distesa del ghiacciaio dell'Orlier e dell'Adamello, allorchando lassù si combatteva fieramente.

E gli Eroi che dormono il sonno eterno, nel gran mistero della montagna, si levano dal bianco sepolcro, per rispondere: Su pei monti a guerreggiar!

Capanna Marinelli, 6-2-1929-VII. Col. C. FETTERAPPA SANDRI

Alla fine del corr. mese verrà sospeso l'invio del giornale ai soci che non si saranno messi in regola con il pagamento della quota sociale. Avviso a chi tocca!

## Per l'Erario dello Stato

Il Comando del X° segnala l'atto del socio Tettamanti Biagio del Gruppo di Nesso (Sezione di Como), che ha versato all'Erario la sua polizza di combattenti di lire mille...

Si dirà: — Bella forza, il Tettamanti vive di rendita! — No: è vigile urbano in Como.

Vigile è in lui, soprattutto, l'amore per la Patria.

**Alpinisti — Soci del Club Alpino**

Per acquisti di Gagliardetti, Fiamme, Bandiere ecc. chiedete listini e preventivi ala specializzata «Fabbrica delle bandiere di Milano», Via Cappellari, 7. Assortimento vastissimo Lire 110, L. 170, L. 200.

# NOSTALGIE DI PENNA NERA



Il nemico morente

Val Travenanzes, luglio '16.  
 Notte senza luna, scontro di pattuglie; cosa rara; noi sopra e loro più in basso; bombe a mano laceranti il silenzio.  
 Urto breve, rabbioso, a denti stretti, tacito per non rivelarsi a vicenda. Da parte loro qualche grido soffocato, poi il rotolio di sassi ed il cozzar di ferraglie di gente in fuga.  
 E dall'oscurità venne un lamento luogo come il pianto d'un bambino che finiva in un rantolo ed ogni tanto una invocazione: « Mutter, Mutter » (Mamma, Mamma), tenue come un soffio ma che sembrava dovesse risuonare nel mondo.

care soccorso per riportarlo nelle nostre linee e l'altro dimenticando se stesso e la propria salvezza e chiamandolo per nome come un fratello:  
 — Oh n'allez pas, il est trop dangereux, il y a trop de neige, attendez le jour.  
 Fu salvato e tre anni di cura gli hanno permesso di camminare, almeno col bastone; ha due medaglie d'argento al valore militare e non pensa che l'atto più luminoso della sua lunga carriera di guida e d'alpino, fatta d'altruismo e d'abnegazione, è racchiuso in quelle poche parole.

UGO DI VALLEPIANA

## La morte dell'alpino Guido

La Presidenza della S.U.C.A.I. comunica che il giorno 3 corrente, in seguito ad incidente di arma da fuoco, è morta la guida valdostana Giulio Guido di Prés-Saint-Didier facente parte della spedizione S.U.C.A.I.

Il gravissimo caso, in base alla relazione dell'ing. Albertini, si è svolto in queste circostanze:  
 Il giorno precedente, alcuni membri dell'equipaggio norvegese della « Heimen Succi » e il Guido, assalliti da un'orsa affamata che gli aveva rincorso un norvegese inerte, si trovavano con essa impegnati in una lotta difficile, essendo solamente uno dei norvegesi armato di fucile.

L'ing. Albertini, armatosi di fucile, discese dalla nave seguito da Urbano e Bonola a porgere aiuto ai norvegesi e al Guido; ma, giunto a otto metri dal gruppo, per la rottura della lastra di ghiaccio cadde. Il fucile gli sfuggì di mano e nella caduta, per l'urto sul ghiaccio, partì un colpo che raggiunge disgraziatamente il Guido, che nonostante le cure prontamente prodigategli, moriva il giorno dopo.

La tragica morte di G. Guido ha suscitato donunque, e particolarmente, nella nostra Famiglia Alpina, vivissima commozione e profondo rimpianto.

Alla Sede Centrale dell'A.N.A. giungono giornalmente telegrammi e lettere da parte di autorità, personalità, e anche, di umili ammiratori del fortissimo alpino.

L'on. Angelo Manaresi, sicuro interprete dei trentaseimila componenti il nostro Sodalizio, al quale il Guido apparteneva, ha rivolto ai famigliari vibranti parole di esaltazione e di conforto.

Il Gen. Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, si è recato a Prés S. Didier per portare alla dolente famiglia l'espressione del cordoglio degli alpini in armi.

Lo spazio non ci consente di diffonderci, come vorremmo, sulla figura di questo ma-

gnifico alpino. Ci limitiamo a riprodurre il seguente profilo disegnato dal capitano Sora che l'ebbe alle sue dipendenze durante la spedizione polare dell'Italia. Nel suo libro « Con gli Alpini all'80° parallelo, scrive:

« L'alpino Giulio Guido del Battaglione Aosta e di Prés S. Didier per tre anni ha fatto il portatore al Roquin poi è diventato portatore sul Monte Bianco di cui nell'agosto dell'anno scorso ha asceso la vetta dalla via italiana del Dôme. Intelligente e pieno di spirito e d'iniziativa, ha sicura pratica e familiarità con ogni specie di roccia e di

ghiaccio. Sciatore ardito e nel contempo calmo e riflessivo egli vince con la resistenza e con la costanza. Per fare parte del nostro drappello ha rinunciato all'anticipo congedo a cui aveva diritto ».

Nel libro di Sora la figura di Giulio Guido è più volte lusingata e dalle parole del Capo appare ancor meglio la figura nobilissima del nostro povero camerata così tragicamente perito, la sua generosa fede, la tempra moralmente e fisicamente eccezionale.

Alla sventurata Famiglia, « L'Alpino » in via viissime commose condoglianze.

## Vita dell'Associazione

### L'A. N. A. alla Mostra dell'alpinismo in Bolzano

Alla Mostra dell'Alpinismo italiana — inaugurata il 10 corr. a Bolzano — ha partecipato anche la nostra Associazione, ad invito di S. E. Turati, gerarca ed animatore di tutte le forze sportive nazionali.

L'A.N.A. ha esposto una notevole documentazione fotografica della grandiosa adunata degli Alpini a Roma. Le decorazioni degli stand assegnate al nostro Sodalizio, sono state eseguite con efficace sobrietà dal pittore Ciotti.

### Alle Sezioni

Il Comando del X annuncia fin d'ora che subito dopo l'adunata alla Città di Contrin, inviterà i Presidenti di tutte le Sezioni a segnalargli i nomi dei soci che alla fine di agosto non avessero ancora pagata la quota di associazione, per poterli radiare dagli elenchi di spedizione de « L'Alpino » e, anche, dai ranghi del X.

### « Il cappello che noi portiamo »

Il Comandante ricorda alle Sezioni ed ai Gruppi dipendenti che tutti i consoci — nessuno escluso — devono portare il cappello alpino, quando si radunano sotto il loro guardatetto sia in occasione di manifestazioni pubbliche alle quali l'A. N. A. sia invitata, sia di celebrazioni o feste alpine.

### Ufficiali al Comando dei Gruppi

Ci si chiede se un Ufficiale può essere nominato Capo-Gruppo. Rispondiamo che non solo è consentito ma è preferibile che — ove sia possibile — al comando di un Gruppo sia posto un Ufficiale. Le ragioni ideali e pratiche sono ovvie e rinviare a esporle. Peraltro l'Ufficiale Capo-Gruppo è in forza alla Sezione in qualità di Socio individuale.

### Per il funzionamento dei Gruppi

Il Presidente delle Sezioni possono autorizzare i Capi dei Gruppi dipendenti a richiedere ai soci un contributo volontario quale supplemento quota, per sofferire alle spese di funzionamento del Gruppo. Ripetiamo, a scanso di equivoci, che il contributo deve essere volontario, e ciò per non incorrere in una infrazione delle norme statutarie che fissano la misura delle quote sociali.

### La Sagra degli alpini Valsesiani

Il Comandante del X rievoca le gesta dei caduti del « Cervino »

Varallo. — La fiorente Sezione Valsesiana dell'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato presso la Capanna Orazio Spanna (Becco d'Ovaga-Res, alt. m. 1650), un'artista targa d'arte di bronzo, in memoria dei commilitoni caduti nella grande guerra del Battaglione « Monte Cervino » del 4. Reggimento Alpini, pregevole opera d'arte dello scarpone scultore Giuseppe Calderini.

Il Comandante del X, on. Manaresi, aderendo all'invito della Presidenza della Sezione, ha voluto intervenire personalmente alla cerimonia; giunto nella nostra città sabato sera, accompagnato dal capitano avv. Ragozzi di Novara, è stato fatto segno ad una vibrante dimostrazione da parte degli Alpini, al canto dei loro caratteristici inni. Alla cerimonia erano pure presenti il Prefetto della Provincia di Verelli, S. E. l'ing. Angelo d'Enfemia, il segretario federale di Verelli, medaglia d'oro Tommasucci, il comandante la Coorte Valsesiana della Milizia, centurione ing. Gliodi, Gurzio Malaparte, il tenente Conioli comandante la stazione dei RR. CC., il commissario prefettizio della città, sig. Federico Sterna, il presidente la Sezione Valsesiana dell'A.N.A., tenente Camillo Fuselli, anima della festa, ed altri.

Verso le nove, sulla vetta della Res, presso la Capanna Orazio Spanna ha luogo il ricevimento ufficiale delle Autorità, ed è servito un vermouth d'onore, offerto dalla Sezione di Varallo del C.A.I.; indi segue la Messa da campo, celebrata dal notaio anche D. Luigi Ravelli, assistito alpinista da numerosa schiera di milium fascisti che hanno voluto, con fraternità d'intenti, rendere maggiormente imponente la festa degli Alpini colla sola presenza. Alla benedizione della targa, il ten. Fuselli presenta con nobili parole, il mag. Manaresi, oratore ufficiale, il quale, rievocando le gloriose gesta dei prodi caduti, ha parole di plauso e di incitamento per l'arma alpina, sempre fedele ai voleri del Re e del Duce, e sempre pronta alla difesa delle fortune della Patria. Un subisso di applausi ha salutato la fine dello smagliante discorso.

Sulla vetta del monte non c'è posto per tutta la fiamma di gente accorsa: quindi il rancio scarpone, col seguito della festa ha luogo presso il sottostante alpe « Casavè ». In serata è stato inviato a S. E.

Massolini il seguente telegramma: « Inaugurandosi alla Capanna Orazio Spanna sulla Cima del Res la grande ricordo Caduti Battaglione Alpini Monte Cervino il pensiero di tutti i figli della montagna, si rivolge devoto al Duce — D'Enfemia, Felice Verelli; Manaresi, Tommasucci ».

### Una manifestazione di cameratismo

Valdagnano. — Una numero rappresentativa della Sezione di Schio è venuta a far visita alla nostra nota Sezione, ed a regalarci il suo augurale gradito benvenuto. Preceduti dalla loro ottima fanfara e seguiti da tutti i nostri Alpini, scitarono per Corso Principe Umberto al suono del loro Alpino, recandosi in Piazza V. E. dove la nostra Sezione ha offerto il vermouth d'onore tra le note festose della musica e le cante alpine e tra gli applausi della cittadinanza.

A mezzogiorno squillò la zuppa e tutti incollonati si posarono al Teatro Marconi dove ebbe luogo il pranzo onorativo servito dal conduttore dell'Albergo Botte d'Oro, l'invitato di guerra on. Nico Antonio.

Il Presidente della Sezione di Schio, on. P. Marini, brindò alla nuova Sezione di Valdagnano, Rispose l'avv. Bevilacqua r. a. e, parlando per la cara visita, chiedendo il massimo intervento delle Fiamme Verdi di Schio alla prossima manifestazione per la inaugurazione della Fiamma della nostra Sezione e assicurando che la prima visita



L'argomento preferito dalla grande maggioranza — e potremmo dire dalla quasi totalità — degli scrittori di questa rubrica è la schietta, senza sottigliezza e senza inutili letterarie, è ancora — dopo oltre quattro mesi dall'acclamazione — « l'Alpino di Roma ». Tutto, evidentemente, non è ancora stato detto, sulla meravigliosa adunata. Chi — in sua prestazione — credesse contrario, salti questa rubrica.

### Il furto del cappello

Caro Alpino. Visto che hai pubblicato tanti aneddoti avvenuti sia durante il viaggio che nella permanenza a Roma per la indimenticabile Adunata, un gruppo della Sezione di Schio ti chiede un po' di posto per rievocare il furto commesso contro il nostro Alpino il quale dopo avere illustrato sulla scorta di ter la dolorosa storia di Paolo Bergami, durante un breve riposo, mentre schiacciava un sonnello disteso nel corridoio di una vettura, venne derubato del cappello.

Immaginarsi la sorpresa del Faggi, detto

degli Scarpioni di Valdagnano sarà per gli amici scledenti.

La manifestazione è riuscita pienamente ed ha destato grande entusiasmo ed è una sicura caparra della riuscita della prossima festa per l'inaugurazione, della Verde Fiamma valdagnese.

### Una « scarponata » a Zambra

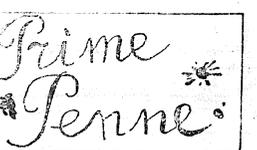
Oltre il Colle Bergamasco. — Gli scarpioni di Zogno e di Serina hanno effettuato, tra grande allegria, una « scarponata » a Zambra. Nel pomeriggio sono scesi tra camii e inni ad Oltre il Colle e accogliendo con fraterni « alala » i loro commilitoni on. Pietro Capoferri e il capitano Alfieri di Milano. La comitiva ha trascorsa la giornata cantando gli inni di guerra, di vittoria, e gli inni fascisti. L'allegria è durata sino a tarda sera allorché gli scarpioni hanno lasciato il paese fatti come manifestanti di entusiasmo dalla popolazione.

### Una notte fra gli scarpioni

Dinno Marina. — È il titolo di una festa danzante organizzata dai nostri scarpioni all'Albergo Belvedere a pro del locale Ospedale e del giornale « L'Alpino », festa che ha avuto buon successo.

### Nella Sezione di Lecco

Nell'elenco dei componenti il nuovo Consiglio Nazionale pubblicato nel n. 12 de « L'Alpino », è stato ommesso per errore il Vice-Presidente prof. cav. uff. Fermo Manaresi.



Il Cavagnino, sempre allegro da vero alpino, quando, svegliandosi, non trovo in testa il cappello e relativa penna nera. Certo avrebbe preferito gli avessero levato le scarpe! Sul treno inutili le ricerche, mentre i compagni cominciavano ad intonare la dolorosa storia d'un alpino senza cappello. Ed allora una idea geniale: arrivati a Roma il Faggi si fa prestare un cappello da un ufficiale, inquadra la tradotta e avanti march, passa in rivista i componenti e li individua il cappello rubato con relativa penna. Senza complimenti ti prende l'autore per un braccio e serrandolo come in una morsa, dopo avergli levato il cappello con un buon coltello, lo tra-cina all'Ufficio di P. S. di Sezione, dove viene scoperto che non era un alpino ma solo un leotifante che aveva viaggiato gratis approfittando della nostra tradotta e che aveva bisogno di un cappello alpino magari per eseguire qualche mala azione. Finì invece a Regina Coeli, pensando di certo che gli Scarpioni non è tanto facile prenderli a gabbo.

Un gruppo di scarpioni - S. Diego.

### L'adunata a Cengia Martini

Belluno. — Domenica la locale Sezione dell'A.N.A. in occasione dell'annuale sua adunata, si è recata a Cengia Martini, nella zona delle Tofane, a rendere il dovuto omaggio delle penne nere ai fratelli che vi si immolarono per la grandezza della Patria. Intervenero alla simpatica manifestazione un centinaio di soci e le rappresentanze dei costigini Gruppi di Agordo e di Longarone, nonché una vivace schiera di signore e signorine appartenenti alle famiglie dei soci. Partiti da Belluno alle 1.30 con due corriere fornite dalla Ditta Sazio di Busche e Dogliani di Sospriolo e con una decina di vetture, arrivarono ben presto a Passo Filzarego ove trovarono una graditissima sorpresa: il Generale Ugo Pizzarello, grande alpino, l'eroe dell'Ortigarra, fregiato di medaglia d'oro e due d'argento. C'erano pure alcuni soci del C.A.I. di Venezia. Fatta in breve la salita a Cengia Martini, che per i più avanzati in età



Il Presidente della Sezione caporal di cucina



Don Piero celebra la Messa

e per le signore e signorine è da considerarsi una ascensione di primo ordine, don Piero celebrò la S. Messa tra la più profonda commozione, e quindi ricordò gli eroismi compiuti, la lotta sovranamente combattuta lasci per più di due anni contro il nemico e gli elementi. Invio un commosso saluto al colonnello Martini commiato, il « Val. Ghisone » che occupò e tenne a Cengia ormai famosa e che porta il suo nome.

Prese poi la parola il Generale Pizzarello che illustrò da pari suo la grandissima battaglia in alta montagna, terminata con



Il Generale Pizzarello esalta le gesta degli Alpini

alcuni magnifici versi che egli, irredento di Trieste e figlio di padre che ebbe a provare le delizie delle imperiali e regie prigioni, scrisse a soli quattordici anni. Volle poi esprimere la sua ammirazione per la piccola Graziella De Faveri, che con virile baldanza volle arrampicarsi fino lassù, bacilandola e facendosi fotografare insieme ad essa. Molto festeggiati furono pure i vecchi alpini cav. De Lago e sig. Durigon. Finita la cerimonia, venne consumata la colazione al sacco, e poi per Cima Bois e Castelletto, la comitiva discese nei pressi di Vercovi per il rancio. Il caporal di cucina era un cuoco di primissimo ordine, la medaglia d'argente Capitano De Fa-

veri, il comandante dei volontari alpini del Feltrino, quando da essi venne conquistata Ja Tofana I. Il brodo servito nelle garette, si fece un po' aspettare, ma in compenso riuscì eccellente ristoratore. Biondo, carne, formaggio, un'abbondante « minna gestita con zelo ed ocularità (perché ci vuole anche questa per gli alpini) dalle piccole del capitano De Faveri, tutto fu consumato con un appetito formidabile e con un umorismo indescrivibile. Fatta quindi l'estrazione dei premi riservata ai soci della Sezione, la colonna degli autozezi iniziò il viaggio di ritorno. A Cortina, i partecipanti si recarono in quadrati cantando le vecchie canzoni a rendere omaggio al Generale Cantore, il comandante del reggimento « Penne mozzate », e poi giù a Pieve di Cadore per altre cantate ed immancabili bevute. Verso le dieci la comitiva si sciolse a Belluno fra l'allegria di tutti gli intervenuti per la bella giornata trascorsa e col proposito di ritornare ben presto lassù ove i nostri morti vigilano ed ammoniscono.

### Il gruppo di Genova festeggia l'8° anniversario della sua fondazione

Genova. — Il Gruppo di Genova ha festeggiato con un rancio speciale l'8° anniversario della sua fondazione. All'invito del Capo Gruppo Bozzo Vincenzo, sono convenuti alla trattoria della Collina in quel di Molazzana oltre un centinaio di soci del Gruppo, numerosi soci della Liguria e la rappresentanza di altri Gruppi della Sezione. Graditissimo è stata la presenza dei Generali Comaro e Boggi che non mancano mai alle nostre manifestazioni.

Il rancio, così naturale, riuscì ottimamente e si svolse tra una serena allegria di tutti gli scarpioni presenti.

Alla fine il socio Navaglia, che fu il primo Capo del Gruppo di Genova, disse poi che parole di compiacimento per l'opera svolta durante un triennio dal Capo Gruppo in carica sig. Buzzo ed a nome dei soci tutti gli offrì una artistica medaglia d'oro. Come coronamento della festa, è stata aperta una sottoscrizione a favore del nostro giornale che ha fruttato la somma di Lire 185.70.

Le nuove Sezioni ed i nuovi Gruppi dell'Ass. Naz. Alpini che desidero provvedersi del Giugliardetto di prescrizione, ricordando che la specializzata « Fabbrica delle bandiere di Milano », via Cappellari, diere di Milano », in modo perfetto 7. Il confezionamento di tipi, a L. 85, L. 95, L. 130, L. 150, L. 220, L. 250, L. 270 e L. 320 sempre completi di drappo, asta e lancia. Chiedere Listino speciale illustrato.



Poi tutto cessò e la notte parve non avere più alba.  
 Il volontario si ricordò che un poeta aveva dichiarato:  
 — La guerra è bella!

### Eroe senza saperlo

Tofana I, fine maggio '17. Notte tempestosa, l'ufficiale solo con il fucilino fra i suoi soldati; di pattuglia per la parete N. gli verso la Val Travenanzes, il riantipio peggiore e fra il turbinare della grandine si ritrovano in un piccolo posto abbandonato.

Un fulmine colpisce il turario, abbatte il soldato. Due ore di respirazione artificiale lo strappano alla morte; dalla bocca contratta uscirà sotto la pressione del movimento metodico odore di bruciato come respiro di cadavere.

Due ore di orrore calmo fra le più tragiche della vita dell'ufficiale.

Il soldato, un valdostano, comincia finalmente a riaversi e le sue prime parole: Oh ma pauvre femme, mes pauvres enfants.

L'ufficiale gli dice che va a cer-



Inaugurazione del gagliardetto

Monastero Bornida. — Con una magnifica manifestazione, la Sezione di Acqui ha inaugurato domenica il gagliardetto del nuovo gruppo di Monastero Bornida.

Alpini che si ricercano

Il serg. magg. della 18ª Bongiovanni Cesare sarebbe lieto aver enotizie del suo ex comandante di compagnia tenente Comba Guido Beniamino da Firenze, del quale non seppa più nulla dall'ottobre 1917 a M. Rombou.

Scarponifici

Adriano Comel della Sezione di Trieste con Nelly Reani. Bettiga Arcangelo, capo del Gruppo di Suelgio (Como) con Erminia Pandiani. Come lo sposo, anche la sposa è figlia di Alpini.

Scarponcini

Elda, del socio Cazzetta Agostino della Sezione di Venezia. Livia, del socio Pandiani Anselmo di Tremeno (Sezione di Como). Paola Maria, del socio Macario Roque del Gruppo di Rivarolo Canavese. Riccardo, del socio dott. Livio Sonza del Gruppo di Rivarolo Canavese.

Vincenzo, del socio Redaelli Giacomo di Caslino d'Erba.

Paolino, del socio Elia Fogliaresi di Canè di Vione.

Luffi

Maria Soggetti, consorte del cap. Dionigi Doniselli, iscritto alla Sezione di Milano, e socio fondatore dell'A. N. A. Vivissime condoglianze. Domenico, figlio diciassettenne del socio Giudici Antonio del Gruppo di Clusone (Bergamo). Pietro Bono, padre del consocio Eugenio, R. Residente nella lontana Somalia. Bogliani Carlo, da Palanzano (Parma), padre del socio cap. Ennio della Sezione di Parma.

Per la Città di Contrin

Table with 2 columns: Location, Amount. Rows include Sezione di Como (L. 136), Sezione Crespano del Grappa (82), Sezione di Acqui (25), Rag. Bruno Panigatti (Sezione di Milano) (30), Sezione di Bologna (158).

Totale L. 431,-

Table of contents for 'PRO «L'ALPINO»' listing various groups and their contributions. Total L. 389,-.

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp. ANGELO MANARESI - Direttore. Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

Le fiamme verdi I bei vessilli degli eroici Alpini, vengono confezionati in modo perfetto dalla rinomata « Fabbrica delle bandiere di Milano », Via Cappellari, 7. Vasto assortimento a L. 85, L. 95, L. 130, L. 150, L. 220, L. 250, L. 270, e L. 320 sempre complete di drappo asta e lancia. Chiedete listino speciale illustrato.

Advertisement for Suchard chocolate featuring a dog and the text 'SUCHARD PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO'.

Advertisement for Cappelli photographic plates and pellicoles, featuring a factory illustration and the text 'CAPPELLI LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole'.

FACILITAZIONI AI SOCI.

Risto Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accov. da ai soci dell'A. N. A., lo sconto del 8% sui pasti. Quando fa molto caldo sono più frequenti i disturbi intestinali.

Ma non si deve irritare l'intestino con purganti violenti.

È invece indicatissimo

il RIM

(ideato dal celebre Prof. Augusto Murri) che libera, purifica, rinfresca l'intestino.

Il Rim è economicissimo perché una scatola che dura circa dieci volte per un adulto e venti per un bambino, costa solo £. 9,90. In tutte le farmacie. Soc. An. Agenzia Generale Italiana Farmaceutica Corso Venezia 4 - Milano



Al desco familiare

si asside la gioia più serena solo allorché quando sul viso di tutti si dipingono i colori della salute. Questo impagabile bene è retaggio di tutti coloro che, a sussidio della consueta alimentazione, usano l'

OVOMALTINA

Prodotto concentrato nel quale si trovano riuniti tutti i principii nutritivi essenziali contenuti nei cibi più ricchi di sostanza, l'Ovomaltina assicura agli adulti l'apporto di quelle energie indispensabili a compensare la quotidiana usura delle forze, e ai bambini le materie prime occorrenti ad un rigoglioso sviluppo.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie in scatole da L. 6.50 - L. 12. e L. 20.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

ALPINISTI! SCIATORI! "la capanna" MILANO

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento e prezzi per tutte le esigenze. Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Colliani, le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dal valorosi Albertini e Maltocoda nelle regioni polari. Vendita esclusiva per Milano delle brevettate calzature e scialpiatt F. R. A. M. adottate dai suocini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum. "la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.



Polveri idrici per Acqua minerale gasosa artificiale

CARLO ERBA S. A. - MILANO SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

alle "DOLOMITI", Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle - Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

Advertisement for Brodo di Carne Maggi and Aspirina, featuring a woman's face and the text 'BRODO CARNE Croce Stella MAGGI' and 'Aspirina'.

Vi regaliamo una copia del celebre libro: "Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann"

Più di 9 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come ci si conserva la salute e come ci si libera da molte sofferenze. Inoltre il libro contiene molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann. - Chi abbia ricevuto il libro può affermare che esso è il migliore che mai sia stato offerto in materia.

Advertisement for the Heumann book, featuring an illustration of a man and the text 'Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato sollievo col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla Soc. An. Heumann - Sez. R. 32 Via Principe Eugenio N. 62 - Milano' and '100.000 libri gratis'.